

INSEZIONI: UEL, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Pressi per abbonamenti (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e postali L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 400) - Finanziarie e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più il giornale si riserva il diritto di ridurre qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/O Post. 15/596): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6.500, trim. L. 3.500 (col Piccolo Sera dal lunedì 15.150, 7500, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6.000 (col Piccolo Sera dal lunedì 30.750, 15.750, 8000) - Copie arretrate il doppio

PER ORA LA CRISI MINISTERIALE SEMBREREBBE SCONGIURATA

IL CENTRO-SINISTRA SCOSSO DALL'«INFORTUNIO» AL SENATO

Anche i repubblicani aprono il problema della successione al Quirinale mentre il PLI chiede le dimissioni del Governo - I fanfaniani rinunciano ad avere un rappresentante nella segreteria?

Roma, 25. Dopo la drammatica giornata di ieri che ad un certo momento ha fatto pensare alla possibilità di una immediata crisi governativa, la situazione è entrata in una fase estremamente fluida. Moro ha avuto in giornata un lungo colloquio con Rumor, ha poi conferito con Pastore, poi con Scalfi, infine ha ricevuto il vice segretario del PSI Brodolini; indi ha tenuto una riunione con Nenni, Saragat, Piccioni, Reale, Tavian, Andreotti e Gui, dedicata, si è detto, all'esame dei problemi dell'Alto Adige. Tuttavia, secondo fonti attendibili, nei contatti avuti da Moro con i vari esponenti del Governo e della coalizione sono stati presi in esame i numerosi problemi sul tappeto dell'attualità: il problema della presidenza della Camera, la questione delle dimissioni del PLI, il voto del Senato, ai problemi interni della DC. La giornata odierna ha registrato come poi vi diremo, anche una presa di posizione dei repubblicani, per una pronta soluzione del problema presidenziale. Si è svolta anche una riunione della direzione liberale e una della segreteria del PCI. I socialisti hanno preferito rinviare a martedì prossimo la seduta della direzione che era stata convocata per domenica, per cominciare il dibattito politico piuttosto animato che si era iniziato venerdì tardi e che si era protratto fino alle due di notte.

Fare il punto su una situazione resa complessa da tanti problemi è estremamente difficile tanto più che orientamenti e atteggiamenti mutano di ora in ora in certe questioni. E' una fase assai fluida, si potrebbe trascinarsi per diversi giorni e sulla quale non si può azzardare una previsione. Ma tutto sembra possibile, stamane l'«Avanti!» ha pubblicato un commento assai critico verso la DC, ponendo in rilievo che De Martino non ha considerato il voto di ieri al Senato come un semplice incidente tecnico. Nella riunione di ieri notte sono emersi due elementi di rilievo: anzitutto il segretario De Martino non ha nascosto la preoccupazione per l'evolversi della situazione e per i pericoli che essa presenta prospettando la necessità che il governo prenda delle iniziative per una chiarificazione; in secondo luogo i lombardiani hanno risposto negativamente all'invito di De Martino e di Nenni di affrontare in modo unitario la prossima campagna elettorale.

Grosso modo nel PSI si palesano tre orientamenti: uno, quello dei minimizzatori, capeggiati da Ferri e Tolly, che hanno accettato per buono la tesi dell'incidente tecnico al Senato; il secondo, quello di De Martino e Brodolini, che hanno visto il sottotesto politico grave dell'incidente del voto sull'IGE; e in pratica non vogliono trarre nessuna conseguenza, dando tempo al tempo, un terzo, capeggiato da Lombardi e Santi da una parte e dalla sinistra (Balsano) dall'altra, che vede nel fatto del Senato un palese motivo di crisi governativa, che il partito non deve nascondersi. Ma mentre la sinistra chiede perentoriamente l'uscita del PSI dal Governo (associandosi perciò alle richieste del PSUP e del PCI) i lombardiani hanno tenuto un atteggiamento meno deciso, ben sapendo che la maggioranza del partito non avrebbe mai avuto il coraggio di aprire una nuova crisi. Una situazione del genere rischia di agevolare iniziative che possono dare nuova esca ai pericoli del momento per il centro-sinistra.

La «Voce Repubblicana» come l'«Avanti!» stamane ha criticato la DC accusandola di aver dato il via al peggioramento della situazione, e lamentando il fenomeno dei frantumati. Che cosa vogliono i repubblicani? Lo ha spiegato La Malfa ai giornalisti dicendo che il PRI intende risolvere il problema presidenziale, sia in sede di Governo sia con i partiti della coalizione. «E' un problema», ha detto — che riguarda il Governo, i partiti della maggioranza e tutto il Paese». La Malfa ha aggiunto che le sue dichiarazioni essendo state presentate alla riunione dell'esecutivo. «Noi repubblicani», ha aggiunto — riteniamo che il problema della presidenza debba essere affrontato senza indugi ingiustificati.

Oggi si è svolta una lunga riunione della Direzione liberale. Con la Direzione hanno preso parte al dibattito politico

anche i direttivi parlamentari. Al termine è stato definito il punto di vista del PLI sulla situazione. Esso è così articolato: 1) è necessario dissipare la nebbia di intrighi e di personalismi e le pericolose manovre politiche, siano esse di tipo frontista o di tipo miliziano-populista o di tipo velleitario; 2) si vanno addensando attorno all'eventuale elezione di un nuovo Capo dello Stato, il PLI rinnova a tale riguardo i suoi più vivi auguri al Presidente Segni e, ferma restando la ovvia esigenza di giungere ad una soluzione entro un tempo ragionevole, ritiene che proseguire il miglioramento in corso nella salute del Presidente stesso, sarebbe una mancanza di sensibilità umana e politica ed un serio errore il precipitare una decisione; 2) la situazione politica si deteriora costantemente. Il Paese è senza guida.

Il Congresso della DC ha rivelato che quel partito resta impegnato alla collaborazione col PSI benché questo mantenga posizioni classiste di fondo e quindi i suoi rapporti col PCI; 3) le recenti dichiarazioni di Saragat circa la incipiente democrazia del PCI illuminano la confusione delle idee e confermano la gravità della situazione nel campo governativo; 4) la sconfitta del Governo sul decreto-legge dell'IGE, al Senato, dovuta alla defezione di molta parte della maggioranza, pone in questione sia la compattezza della maggioranza medesima sia la possibilità di realizzare il programma di quel Governo. La correttezza richiede le dimissioni del Governo; 5) alle difficoltà politiche sono connesse quelle economiche e sociali; 6) la decisione del Governo di rispettare la legge e di

indire le elezioni amministrative per il 22 novembre mette fine alle manovre di coloro che avrebbero voluto anteporre tale adempimento ai loro interessi partitici; i dirigenti liberali hanno messo a punto la campagna elettorale che sarà combattuta col proposito di rendere impossibile l'accordo democristiano-marxista nel più gran numero di Province e di Comuni; 7) infine i dirigenti del PLI hanno approvato un messaggio col quale il partito continuerà della tradizione risorgimentale di libertà e di unità nazionale, si rivolge a tutti i cittadini dell'Alto Adige riaffermando la necessità di una convivenza pacifica basata sul rispetto della Costituzione e sul rifiuto della violenza. Il messaggio si chiude con un saluto alle forze militari e dell'ordine che in Alto Adige a prezzo del loro

sangue difendono la integrità della Patria. Passiamo ora, alla DC. Nel colloquio tra l'on. Moro e l'on. Rumor, a quanto si ha ragione di credere, si è parlato dei problemi del Quirinale, delle elezioni amministrative e del Consiglio nazionale della DC che dovrebbe iniziare i suoi lavori giovedì prossimo. Negli ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio si ritiene che la formazione della segreteria politica della DC, sia meno ardua di quanto si possa supporre dato che gli amici dell'on. Fanfani rinuncerebbero ad avere un loro rappresentante nella segreteria. Ciò consentirebbe all'on. Rumor di respingere le richieste dei sindacalisti e del «Centrismo popolare» per una loro partecipazione all'esecutivo del partito.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI INTERNI A MONTECITORIO

TAVIANI RESPINGE LE ACCUSE RIVOLTE ALLE TRUPPE IN ALTO ADIGE

L'azione contro i terroristi proseguirà ferma e responsabile. Confermate per il 22 novembre le elezioni amministrative

Roma, 25. Il Ministro dell'Interno Tavian ha risposto oggi a Montecitorio alle interrogazioni sulle elezioni amministrative e sui recenti avvenimenti in Alto Adige. E' stata notata l'assenza del Ministro degli Esteri Saragat allorché Tavian ha letto le dichiarazioni ufficiali del Governo in merito alla questione altoatesina, sulla quale anche il leader socialdemocratico era stato interrogato. Il Ministro dell'Interno ha dichiarato che è ferma intenzione del Governo che il rinnovo dei consigli comunali e provinciali abbia luogo a termini di legge alla loro scadenza naturale. Le elezioni si svolgeranno pertanto domenica 22 novembre.

Gli interroganti si sono limitati a prendere atto delle dichiarazioni del Governo, fatta eccezione per il socialista di unità proletaria Pigni, il quale ha innanzitutto fatto presente che

chiamando gli elettori alle urne per il 22 novembre si ritarda di 15 giorni la scadenza prevista dalla legge. Ha quindi manifestato lo stupore del suo gruppo per avere visto il Governo in carica anche dopo il voto con il quale il Senato ha respinto il decreto legge sull'aumento dell'IGE.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, dopo lo svolgimento delle interpellanze da parte degli onorevoli Almirante (MSI), Cuttitta (PDIUM) e Mitterdorfer (SVP), l'on. Tavian ha ricordato gli attentati compiuti contro le forze dell'ordine «da criminali terroristi» ed ha assicurato che il latitante Amplatz «non è stato ucciso ad opera di reparti del nostro dispositivo di sicurezza, né comunque ad opera delle nostre forze armate». Il Ministro dell'Interno ha quindi attribuito la responsabilità di quanto sta accadendo ad un piccolo gruppo di criminali, in gran parte giovani essaltati, non tutti di nazionalità italiana, spinti da sentimenti vari e talvolta contraddittori. Costoro vorrebbero andare contro la storia tentando di imporre con la violenza certe soluzioni alla questione altoatesina. «Questo crimine tentativo — ha assicurato Tavian — è stato e sarà perseguito con tutti i mezzi a disposizione del Governo italiano». A questo punto il Ministro ha difeso l'azione ferma e responsabile delle forze dell'ordine, respingendo le accuse che sono state mosse alle nostre truppe, le quali — secondo l'altoatesino Mitterdorfer — si sarebbero rese responsabili di abusi e di intimidazioni. «Bisogna tener conto — ha aggiunto l'oratore — che non sempre è materialmente possibile condurre le operazioni di rastrellamento, di identificazione e di ricerca dei terroristi senza causare disagio a persone estranee ai fatti che si trovano nelle zone interessate. In ogni caso — ha ancora ricordato l'on. Tavian — non si dimentichi che la responsabilità di tutto risale solamente e interamente al terrorismo».

ci ha quindi annunciato l'incontro da parte del Senato dei provvedimenti anticongiuanturali approvati ieri a Palazzo Madama. Ha poi risposto a Romualdi, che sollecitava la risposta del Governo alle interrogazioni sulla morte di alcuni militari a Pissa, dichiarando che il Governo spera di poter fare dichiarazioni in merito entro la prossima settimana ed ha convocato la Camera per martedì pomeriggio.

POLEMICO ATTEGGIAMENTO DELLE OPPOSIZIONI A PALAZZO MADAMA

I comunisti tentano ora di speculare sul voto contrario

Approvate le variazioni ai bilanci statali che prevedono notevoli riduzioni delle spese per Ministeri e amministrazioni autonome

Roma, 25. Le variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1964-65 — già approvate dalla Camera — sono state discusse nella mattinata dal Senato. La seduta ha registrato anche una coda al dibattito di ieri. Parlando in sede di approvazione del processo verbale, due senatori democristiani, Roselli e Martini, hanno precisato di non aver potuto prendere parte alla votazione sull'ordine del giorno comunista perché momentaneamente assenti dall'aula essendo impegnati col Ministro del Bilancio. Entrambi hanno affermato che se fossero stati presenti avrebbero votato contro la proposta di non passaggio agli articoli. Con queste dichiarazioni, non si è chiuso però lo strascico dell'episodio di ieri. I comunisti hanno riacceso le polemiche, tornando a sostenere la necessità che il Governo faccia in aula delle dichiarazioni per precisare quale conseguenza politica intende trarre dal voto contrario. Questa richiesta è stata riproposta dal sen. Perna, con toni particolarmente polemico. Perna, insieme con altri oratori comunisti, ha poi vivacemente criticato il provvedimento di variazione al quale si sono pure dichiarati contrari i liberali. Hanno difeso la legge il socialista Bonacina e il democristiano Zannini.

Le variazioni, come ha messo in evidenza il democristiano Trabucchi nella relazione, sono state determinate dalla necessità in cui si è trovato lo Stato, alla fine dell'esercizio finanziario, di aumentare alcuni degli stanziamenti, in virtù delle leggi che hanno disposto le singole spese, debbono essere compresi nella legge che annualmente approva il bilancio. Tra l'altro, le variazioni riguardano aumenti di assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, spese di oltre tre miliardi per opere varie del Ministero dei Lavori

pubblici, contributi straordinari di un miliardo a favore delle Università, sette miliardi all'ONEN per lo sviluppo delle ricerche nucleari, due miliardi e mezzo a parziale copertura del disavanzo della gestione della amministrazione delle Poste e Telegraf, un miliardo e mezzo di stanziamenti a favore del Ministero del Turismo. Nel complesso attraverso diminuzioni di spese dei vari Ministeri, la disponibilità maggiore è di circa 150 miliardi. Il dibattito si è concentrato su una norma particolare (l'articolo 7) introdotto dalla Camera che prevede impegni, nei prossimi esercizi, per i finanziamenti alle medie e piccole industrie.

Il liberale Artom (nella relazione di minoranza), e i comunisti Maccarone, D'Angelosanti, Francavilla e Pellegrini hanno sostenuto che il provvedimento è in contrasto con la Costituzione perché, come stabilisce l'articolo 81, con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire

nuovi tributi e nuove spese e, invece, nelle variazioni proposte si autorizzano spese non contemplate da precedenti disposizioni di legge. Il relatore Trabucchi ha definito la questione di emenda «formale» ed ha sottolineato peraltro la necessità della norma varata alla Camera in considerazione della situazione economica che si attraversa. Anche Bonacina, a parte qualche perplessità di ordine giuridico, si è richiamato alle attuali ragioni di urgenza che giustificano le variazioni. Il democristiano Zannini si è occupato di problemi settoriali, esprimendo il suo compiacimento sul maggior stanziamento per i turisti.

I comunisti hanno riproposto le loro critiche con altri argomenti di carattere politico. Il sen. Perna ha affermato che la nota di variazione «sconfessa» l'impegno che aveva assunto il Governo di perseguire una politica di restrizione della spesa pubblica. Tanto più il disegno di legge è improponibile, secondo l'esponente comunista, dopo che il Senato, bocciando l'aumento dell'IGE, ha privato lo Stato di un provento di oltre 200 miliardi. Donde la richiesta di precisazioni da parte del Governo, dopo la situazione nuova.

Nel pomeriggio l'assemblea ha ascoltato la replica del Ministro Colombo ed ha quindi espresso parere favorevole sul disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera, dopo aver respinto gli emendamenti presentati dai senatori comunisti. Le variazioni ai bilanci proposte comportano, attraverso notevoli diminuzioni di spese dei vari Ministeri, una disponibilità di circa 150 miliardi che verranno distribuiti tra le amministrazioni deficitarie.

Nella seduta pomeridiana, subito dopo la replica del relatore di minoranza Artom, è intervenuto il Ministro del Tesoro Colombo, il quale ha immediatamente contestato le accuse di incostituzionalità del disegno di legge mosse dai comunisti affermando che in ordine alle note di variazione del 1958 e del 1961 lo stesso gruppo comunista una volta ha votato contro e una volta si è astenuto, «astensione», ha precisato, che non si sarebbe avuta se il provvedimento avesse coinvolto posizioni di principio e questioni di costituzionalità. Dopo aver trattato a lungo dell'interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione, Colombo ha precisato che, in merito alla portata della nota di variazioni, l'ammontare degli stanziamenti per il Tesoro è uno dei più bassi degli ultimi anni e ciò proprio mentre l'ammontare globale del bilancio va continuamente aumentando. Per quanto riguarda le osservazioni fatte in merito alle spese correnti, il Ministro ha espresso la sua gratitudine al Parlamento per l'umanità che si è manifestata a tale proposito in quanto sono state elevate pro-

teste circa compensi speciali, certe spese dell'amministrazione e l'erogazione degli straordinari. Ha chiesto quindi che questa manifestazione di accordo volentieri espressa dal Senato sia espressa anche in tutte le altre sedi assicurando l'Assemblea di rendersene interprete in sede di Consiglio dei Ministri ed invitando a portare tale volontà in tutte le sedi sindacali. In particolare, in merito ai compensi speciali, Colombo ha precisato che la legge relativa non ha ormai più una applicazione restrittiva perché il compenso speciale non è più inteso come premio da concedere in casi particolari e per particolari servizi, ma come una integrazione dello stipendio di tutti i dipendenti. Il Ministro ha concluso rispondendo ad alcune critiche riguardanti l'Istituto di statistica, l'aumento di spesa concernente i lavori pubblici e la nota di variazione relativa al Comitato nazionale per l'energia nucleare.

E' IN PERICOLO LA POLITICA ANTICONGIUNTURALE

Il Governo deve coprire un «vuoto» di 228 miliardi

Nessun orientamento è emerso finora circa la restituzione delle somme pagate in più con la maggiorazione dell'IGE

Roma, 25. Il Ministero delle Finanze ha diramato, nelle prime ore di stamane, istruzioni agli uffici periferici delle tasse per il ripristino dell'aliquota Ige in vigore prima del decreto legge del 31 agosto scorso (3,30 per cento). E' stato pubblicato che nel corso dei 24 giorni di applicazione del decreto legge per l'aumento del 3,54 per cento dell'Ige, lo Stato avrebbe introitato oltre 100 miliardi di lire. La cifra, secondo precise posizioni ufficiali, non risponde a verità. L'amministrazione finanziaria non è ancora in grado di valutare a quanto ammontino i versamenti effettuati per l'imposta generale sull'entrata durante il periodo in cui il decreto legge è stato in vigore. In ogni caso si tratta di una cifra di gran lunga inferiore a quella fornita da alcuni organi di stampa e che dovrebbe aggirarsi tra i 15 e i 20 miliardi, o tra i 20 e i 25.

Per quanto riguarda la restituzione dei versamenti non dovuti, non si è ancora precisato un orientamento che, d'altra parte, dovrà essere portato all'esame collegiale del Consiglio dei Ministri. Una parte dell'amministrazione finanziaria ritiene che sia tecnicamente e costituzionalmente possibile predisporre un disegno di legge da sottoporre all'assemblea del Parlamento che ratifichi la situazione di fatto determinata a seguito dell'applicazione del decreto legge del 31 agosto. La Costituzione ammette infatti la possibilità che il Parlamento normalizzi i rapporti giuridici creati a seguito di un decreto legge respinto dalla Camera. Intanto

Il non del Senato a discutere ed approvare nel singoli articoli del provvedimento che dovrebbe convertire in legge il decreto relativo all'aumento dell'Ige dal 3,30 al 4 per cento, a parte le conseguenze politiche che se ne potranno trarre, ha messo in subbuglio due Ministeri: quello delle Finanze, più direttamente interessato, e quello del Bilancio per i riflessi che la mancata entrata di 228 miliardi comporta nell'impostazione del nuovo bilancio dello Stato per il 1965, bilancio che il Governo deve presentare al Parlamento entro la fine di questo mese. Bisogna infatti ricordare che in base alla riforma dei bilanci approvata prima delle ferie estive dal Parlamento, a partire dal 1965 il bilancio dello Stato avrà decorrenza solare, cioè decorrerà dal 1° gennaio al 31 dicembre e non più dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo, sino alla fine del 1964 è stato approvato un bilancio ponte di sei mesi (luglio-dicembre). Il Governo deve presentare il nuovo bilancio per il 1965, ma deve come prima il presentarlo per la fine di gennaio.

Trovandosi con un'entrata in meno di 228 miliardi non è una situazione piacevole per il Governo. Per l'ispettorato del bilancio è stato come un fulmine a ciel sereno. Il lavoro di sei mesi corre il rischio di saltare per aria. Non solo, ma può essere bloccata tutta la politica anticongiuanturale del Governo che aveva un pilastro nel nuovo introito fornito dall'Ige. Benché il Ministro Tremelloni abbia assicurato che la fiscalizza-

Salvi i bimbi rapiti in Francia



Bordeaux — Riuniti con i loro genitori i tre bambini rapiti in Francia. Da sinistra la signora Hiel seduta sorridente vicino al suo piccolo Joel, il signor Guillon con il piccolo Patrick e la bambina Christine. In XI pagina pubblichiamo un ampio resoconto dell'avvenimento

La situazione

Il problema della Presidenza della Repubblica è stato riportato sul tappeto da uno dei partiti della coalizione di Governo, e cioè dal paese repubblicano. L'esecutivo del PRI, dopo aver discusso gli sviluppi della situazione politica e aver affermato che si sta deteriorando, ha rivolto un appello agli altri partiti della coalizione perché il problema del Quirinale sia affrontato al più presto.

Dopo il voto del Senato sul decreto legge dell'IGE, praticamente si è aperta una fase di contatti che è tuttora in corso e che di prima mano ha avuto luogo la situazione politica, emanata dalla direzione socialista entro i primi giorni della prossima settimana. Pare sia intenzione del Governo di rimediare al voto negativo del Senato sull'IGE, che ha provocato un vuoto nella entrata del bilancio di circa 200 miliardi, con un provvedimento legislativo che verrebbe adottato dal Consiglio dei Ministri che si riunirà martedì per approvare i Bilanci. Intanto il Ministero delle Finanze ha diramato istruzioni agli uffici periferici perché venga riportata alla misura del 3,30 per cento.

Il Ministro Tavian ha confermato alla Camera che le elezioni amministrative si terranno il 22 novembre, per il rinnovo di oltre 6000 amministrazioni locali del nostro Paese. Nella stessa sede il Ministro degli Interni ha precisato che il Governo italiano intende condurre l'azione ferma e responsabile contro il terrorismo in Alto Adige. Egli ha reso, un commosso omaggio a nome del Governo e del Paese al Caduto delle forze dell'ordine che difendono la sicurezza e la libertà degli abitanti della regione di confine.

Vita del Petrarca

DI GIORNO e di notte legge e mi sollevo dall'altro. Non conosco altro piacere, altra dolcezza di vita all'infuori di questa: e sono così assorto e immerso, che non mi sembra possa esistere altra fatica o altra pace. Le mie opere mi crescono così sotto le mani e nuove opere mi incalzano continuamente. Intanto gli anni passano, e se è possibile dire la verità, quando penso alla parte così breve che mi resta della vita, mi attardisco la quantità di opere che ho cominciato...». E' una lettera di Francesco Petrarca — naturalmente tradotta dal latino — all'amico Guido Sette, che s'informava del suo modo di vita. Ed è uno specchio fedele della vita di Petrarca: leggere, scrivere, vedere, passare gli anni. Un aspetto di Petrarca: che, poi, resta l'altro aspetto, oltre quello dello studioso, dell'umanista, del poeta: l'aspetto, rimane, di Petrarca uomo di corte, Petrarca politico, Petrarca onorato come uno dei massimi uomini del suo tempo.

Questa singolare commistione d'una natura e d'una vita, è molto fedelmente, piacevolmente resa da un libro importante: «Vita del Petrarca» di cui, che da considerare l'italianista principe d'America, Ernest Hatch Wilkins. Il libro è opportunamente presentato nella collana Critica e Filologia dell'editore Feltrinelli, diretta da Lanfranco Caretti e Cesare Segre. Buona la traduzione di Remo Cesarani.

E' un libro che si legge d'un fiato, come un romanzo. Ma non ha nulla né della biografia romanzata; né dell'improvvisazione facile. E', invece, il risultato d'un attentissimo — filologicamente ineccepibile — lavoro di spoglio dei testi, della cronologia e degli studi intorno a Petrarca: quale si conviene, appunto, al Wilkins, considerato a ragione uno dei maggiori italianisti americani, non solo, ma un'autorità specie nel settore degli studi petrarcheschi. La sua ricostruzione logica-cronologica e testuale del «Canzoniere» — ad esempio — è un contributo indispensabile a tali studi. E così, ecco che giustamente il volume feltrinelliano accosta alla biografia anche le 50 pagine dedicate appunto dal Wilkins a questa ricostruzione, col titolo «La formazione del Canzoniere». Ma il prezioso volume contiene anche una bibliografia degli scritti petrarcheschi del Wilkins: dove si può constatare che l'illustre studioso vanta ormai un sessantennio di attività, non cessando — come ha detto il Caretti su un recente numero dell'«Approdo Letterario» — a «insegnare dalla cattedra, a illustrare in articoli e libri, la nostra letteratura». La bibliografia di Wilkins fu pubblicata a Padova, nel volume «Petrarch's Correspondence», nel 1960: in occasione dell'80° compleanno di Wilkins.

Ebbene ad uno studioso della letteratura italiana antica, come il Wilkins, non si era mai reso l'omaggio d'una traduzione nella nostra lingua. Ora il volume feltrinelliano colma questa lacuna. La «Vita del Petrarca» è un testo importante; ci farà bene poterlo avvicinare in italiano. E da quel suo impatto di conversazione — tipico della sagistica anglosassone — e di erudito, ritrae un profumo del tutto delizioso.

Wilkins — per intonarsi a quel tono conversativo e alla totale assenza d'impegnate assolute della sua lingua — ci avverte nella prefazione che Petrarca è da considerare l'uomo più grande del suo tempo (ed uno dei più grandi di tutti i tempi) «per la consapevolezza con cui partecipò, sullo sfondo ampio di tutto un continente, al dramma della vita europea allora in atto; per la consapevolezza che ebbe dei tempi passati e dei tempi a venire; per l'ampiezza e la varietà dei suoi interessi (egli fu, fra le molte altre cose, giardiniere, pescatore e tutista); per la elevata perfezione dei suoi scritti; per la fede che ebbe costantemente in Roma come capitale legittima d'un mondo unificato, governato politicamente dall'imperatore e spiritualmente dal Papa...». Inoltre il Wilkins ascrive alla grandezza di Petrarca: la sua preoccupazione di filologo; la sua operosità; anche gli onori che ricevette e anche gli «antagonismi» che suscitò. Nonché la fedeltà agli studi e il suo spiccato, fedele senso dell'amicizia.

Come si vede, un Petrarca familiarizzato, che discende al livello dei lettori. E che appare, tuttavia, ben illuminato nella sua grandezza. Questo il tono del libro wilkinsiano.

E' articolato in 37 capitoli che scandiscono le due grandi fasi della vita di Petrarca: dal periodo francese, tra Avignone e Valchiusa, al periodo italiano, da Milano a Padova

a Venezia, di nuovo Padova-Avignone. Una quarantina d'anni in Francia; una ventina nella sua terra. Questa la dicotomia, che caratterizza — nella letteratura italiana del Medioevo — la singolare, raffinata, veramente internazionale, presenza di Petrarca. E quella sua grande capacità di elevarsi al di sopra delle lotte intestine, tipiche delle città e delle signorie straniere.

In questa biografia s'innesta il grande motivo isolato da Wilkins: Roma capitale della Chiesa; l'imperatore, come guida terrena. Un motivo che intreccia l'attività petrarchesca, al di là dei suoi interessi più seccamente letterari o poetici: e che ne rende la vivezza umana e storica.

Ma su tutto, spicca una costante preoccupazione di Petrarca: e il Wilkins non manca di sottolinearla: quella sua necessità di vivere in libertà, di sfuggire gli incarichi — e politici ed ecclesiastici — troppo assorbenti delle sue ore dedicate al libero lavoro dello scrittore e dello studioso, massimi scopi della vita.

In una delle lettere senili lo stesso Petrarca torna su questo tema, che gli sta tanto a cuore, e che è ripetutamente egli medesimo ha illustrato: «In apparenza sono stato io a vivere coi principi, ma in realtà

sono stati i principi a vivere con me. Mai io ho preso parte ai loro concili, molto di rado ho seduto alla loro tavola. In nessun caso sarebbe stata per me adatta una condizione di vita, che mi distogliesse anche di poco dalla mia libertà e dai miei studi. Perciò, mentre tutti correvano al palazzo, io me ne andavo nei boschi oppure me ne stavo tranquillamente nella mia stanza, tra i libri».

C'è, senza dubbio, anche una punta di civetteria: ma dove Petrarca non ha inserito quel suo sottilissimo umore, il gusto aristocratico del suo intero comportamento di vita? Pure, tutti sanno con quale interiore capacità di sublimazione e potenza di resa umana.

Il libro di Wilkins è intensivo sui testi petrarcheschi: le lettere, le grandi lettere di Petrarca; questa ricca miniera, i tratti letterari, le poesie. Wilkins interviene, in proprio, quando non ne può fare a meno: ma sempre con tanta sobrietà, con tanta semplicità (nutrita d'una conoscenza perfetta della materia), che il lettore è sempre piacevolmente sorpreso. Non è difficile, insomma, capire la grande dottrina che è intervenuta in questa biografia di Petrarca: proprio in questa essa viene così affabilmente tenuta nascosta.

Antonio Manfredi



L'attrice francese Françoise Prevost che esordì nel «Processo di Verona» apparirà sui nostri teleschermi in «Napoli contro tutti»

NELLA CAMPAGNA ELETTORALE LO DEFINISCONO «URAGANO POLITICO»

HANNO FATTO DI BOB KENNEDY UN DIVO DEGLI ANNI RUGGENTI

Malgrado le molte ragioni per avversarlo, la «little Italy» di New York si è ormai schierata con il fratello del Presidente assassinato a Dallas - Due spiegazioni con l'aiuto di Freud

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, settembre. E' la festa di San Gennaro, c'è tanta gente per la via, Mulberry Street e Hester Street sono piene di italiani, tanto zeppi, che donne le quali si chiamano urlando Concettina e Rosalia e invocano i figli con gridi drammatici, cercando uno spazio libero, nessuno e infastidito anche Mulberry Street e Bayard Street, insomma è la «little Italy» con la sua settimana di festa capace di trasformare una New York dura come un sasso in città nella quale qui si immaginano i campi vicini e i giardini con i fichi a ombreggiare l'insalata. Là in mezzo è arrivato Robert Kennedy, e quelli che lo accompagnavano erano neri come cappelli, gli avevano detto che andare a «Little Italy» era già un rischio, andarci con la statua di San Gennaro che gira per le strade ondeggiando come una barca sul mare di bibbio fra tante e tante di stendardi, bandiere, garzini, tele dipinte con invocazioni e preghiere, era proprio voler rischiare un naufragio completo, topi e equipaggio in fondo all'acqua.

E invece le facce nere si fanno bianche di paura, gli agenti di servizio gridano: «Per favore, Mister Kennedy, salga in macchina perché noi non rispondiamo più della sua vita» (e a queste esortazioni c'è abituato, da quando ha cominciato la campagna per essere eletto senatore. E' stato una specie di torrente umano che si è sempre formato intorno a lui; e' un uragano politico, dicono al quartier generale della polizia; la gente cerca di portarlo via, di averlo vicino; se potessero, certi gruppi di fanatici se lo porterebbero a casa di nascosto). La stessa statua di San Gennaro si ferma, non va più avanti e se non l'hanno messa giù, sulla strada, è stato proprio perché i miracoli del protettore di Napoli sono più forti dell'«uragano politico» di Robert Kennedy. Ora, a parte il fatto che il fratello del Presidente assassinato a Dallas ha appeso con uno spillo un biglietto da cinquanta dollari nel mantello rosso di San Gennaro, l'entusiasmo degli italiani-americani di Mulberry Street è soltanto spiegabile nel quadro presociale clinico e psicanalitico che gli specialisti delle teorie di Freud applicate alla sociologia di massa hanno dipinto dopo le prime apparizioni di questo giovanotto di trentott'anni che è capace di creare, con la sua sola presenza, un'atmosfera così avvincente da superare il fenomeno già tanto straordinario e irrazionale dei «Beatles».

Nella piccola Italia di New York (ma questa è una definizione di comodo, la si usa solo per dare la sensazione a chi è lontano di qui di un posto in cui gli italiani sono la maggioranza e cercano di perpetuare una way of life che risponde alle esigenze di quartiere più ancora che di Paese dal quale essi o i loro parenti vennero in America, senza perciò respingere il modo di vivere americano), c'era — e forse c'è ancora, nonostante il sferzo della statua di San Gennaro — una antipatia chiara e tonda ed espressa apertamente per Robert Kennedy. E con l'antipatia, il risentimento. Prima di tutto questi Kennedy, cosa hanno fatto per gli italiani d'America, dica un po'. E prima che uno possa rispondere, c'è una voce che dice: «Nulla hanno fatto, non un italiano c'è nel suo Governo, anzi uno ce l'hanno messo tardi che lo avrei detto di no, quando si sono accorti che sciocchi non siamo ci hanno forse dato qualche vantaggio? Alla loro mafia sì, quella irlandese. E il fatto di avere dato loro il primo posto, a noi italiani fa venire in mente quando si arrivava qui dalla Italia, che gli irlandesi ci scoprirono per farci fare quello che facevano loro, latrine, spazzatura, ginocchio per terra e lavare i pavimenti. Non possiamo dimenticare...».

Va bene, va bene, ma ora le ragazze italiane si spara e anche i tedeschi; dunque è acqua passata, non macina più. «Non macina più, ma Robert Kennedy, lui ha macinato noi, appena ha potuto; l'acqua irlandese ha tentato di buttarci sotto un'altra volta; la mafia, dice; e lui che gente aveva? La mafia con il quadrifoglio...».

«La lingua batte perché Valachi duole. Continua a fare male, anzi sempre di più, e non c'è analgesico, si chiamano Celebrezza, che possa calmarlo, dice uno che legge molti giornali e che qui chiamano «professore». Celebrezza è l'italo-americano che John Kennedy nominò Ministro della Sanità e proprio, si dice, per calmare i risentimenti degli italiani d'America, e specie di questi di New York. Ma Valachi Valachi resta ancora aperto. Perché mettere in piazza un uccello cantantino che è poi un uccello italiano, be' era un affronto, come se noi italiani non conosciamo le leggi dell'onore e della solidarietà fra di noi. Ma lui, Bob Kennedy, ha messo quel uccello in gabbia e lo ha esposto a tutti gli Stati Uniti, venite signori, diceva, venite a vedere l'italiano Valachi che canta contro la mafia italiana, sentite tutti questi nomi? Sono tutti italiani, non ce n'è uno irlandese, uno tedesco, uno polacco, uno ungherese. Italiani sono, perché la delinquenza in America è italiana, si chiamano «Cosa Nostra», nome italiano pure...».

«E sapete di più, diceva questo Bob Kennedy della mafia irlandese? Fanno il giuramento con il sangue e se non è sangue italiano, nella mafia del crimine, nella onorata società che rappresenta il marchio di questo onorato Paese, non si entra. Esagerava, questo Bob Kennedy, lui e la sua mafia...».

Qualche altro, anche più sincero e più cinico, dice che, in fondo, «Little Italy» voleva fare Bob Kennedy a pezzi (alle elezioni, si capisce) perché questa era la parola d'ordine di quei gruppi di potere sotterraneo che ancora mangiano in certi ristoranti di queste liti assai oscure e limitate: zuccheri, grassi e tutti i cibi ricchi di acido ossalico come il cioccolato, il tè, il rabarbaro, gli spinaci; nella litiasi fosfatica bisogna evitare i cibi ricchi di calcio come il latte, le uova, il pane e la pasta. Naturalmente sta al medico diagnosticare l'esatta natura della calcolosi e prescrivere il regime dietetico migliore, il cui squilibrio deve essere osservato quantitativamente più che qualitativamente.

Qualche altro, sia pure la causa della calcolosi, il fenomeno patologico è sempre costituito dal precipitare di sostanze insolubili. Perciò la cura più efficace resta sempre quella idropica, sulla quale infatti il parere dei medici è concorde. Le acque minerali — specie quelle oligominerali e cioè a basso contenuto salino, di cui quelle di Fiuggi sono il classico esempio — vengono rapidamente assorbite dal tubo digerente e rapidamente eliminate attraverso i reni provocando un vero lavaggio delle vie urinarie e compresi i piccoli calcoli. Un vantaggio tutt'altro che trascurabile, di questa antichissima acqua, è che essa conserva invariata la sua efficacia terapeutica anche se imbottita e bevuta a domicilio, a differenza della maggior parte delle altre acque minerali.

Giorgio Solera

soiologi freudiani dicono che ci sono due distinti complessi che invadono la follia quando c'è in giro Robert Kennedy. Il primo è quello della colpa collettiva, il secondo quello della personalità. Sovente i due si sovrappongono e fondono (dando origine a più complessi, come quello della maternità protettiva che molte donne sentirebbero guardando quel viso così infantile e vedendo quell'uomo così indifferente in mezzo a tanta gente) e allora si arriva alle manifestazioni tipo Beatles, ma con maggiore e persino più ostinato isterismo.

Come i Beatles

Del resto, in genere Robert Kennedy richiama intorno a sé migliaia di teen-agers, gente senza voto, dunque, ragazze in prevalenza sui maschi, che si comportano come con i Beatles: gridano e piangono dimenandosi, strappano bottoni dai vestiti del candidato senatore, gli rubano i gemelli della camicia e, quando non trovano accessori nel suo abbigliamento di cui impossessarsi (ma gli si sono restituiti uno spillo fermacravatta appena si è saputo che era un regalo del fratello ucciso a Dallas e al quale Robert Kennedy teneva molto), addio, è peggio: strappano le maniche della giacca, fanno a brandelli la camicia e tentano di dargli le manate nei capelli per vedere se riescono ad averne una ciocca. Un tentativo di «kidnapping» dalla macchina tirandolo fuori a forza dal finestrino, è stato miracolosamente evitato dalla moglie e da due amici che, dall'interno della vettura, lo hanno trattenuto per la cinghia dei pantaloni.

Il complesso della colpa derivata dall'assassinio di Dallas: rendendo omaggio al fratello di John Kennedy, la follia che si sente indirettamente e oscuramente colpevole per quei tre colpi di fucile carca di farci perdonare la morte del più giovane Presidente degli Stati Uniti.

E' il motivo per cui anche gli adulti fanno ressa ai comizi e alle apparizioni pubbliche di Robert Kennedy e cercano di stringergli le mani, di toccarlo in qualche modo, di fargli sentire un affetto che non è più possibile esprimere a quello che è morto. Il complesso della personalità — così profondo negli americani — agisce allo stesso modo: uomini e donne di ogni età e condizione corrono a «vedere» un personaggio che ha fatto parlare di sé non soltanto in America, ma nel mondo; che è stato l'eminenza grigia della Casa Bianca, che ha avuto il Ministero della Giustizia senza far carriera politica (dunque è un genio?), che si è battuto contro la tirannia del delitto e contro la dittatura della discriminazione, che è ricco (nessuno al mondo, ma specialmente in America, ha più fascino dell'uomo ricco per una mentalità primitiva e di immaginazione indiretta) e che, tutto sommato, è circondato da mistero perché nessuno sa cosa egli faccia, dove sia, con chi sia, quando l'ora del comizio è finita.

Così, se ci sono spiegazioni e risentimenti e passioni, continua a restare senza risposta la domanda se egli avrà tutti i voti delle migliaia di persone (il più disadorno comizio di Robert Kennedy ha avuto trentamila persone di contorno, repubblicani e democratici, chi va da lui non fa questione di partito) che ne hanno fatto una specie di divo degli anni ruggenti, quando Greta Garbo si moltiplicava nelle voci e nel modo di fumare delle donne, e John Gilbert era riuscito all'infinito nei suoi bassetti fra gli uomini. Ho visto un grande cartello che diceva: «New York non vuole gli avanzzi di Lyndon Johnson», ed era un crudele riferimento al rifiuto del Presidente americano di fare di Bob Kennedy il vicepresidente. Ho sentito una donna dire a un comizio: «Io sono repubblicana, ma gli darò il voto. Spero che anche gli

altri faranno come me. Così ci sentiremo tutti un po' meglio pensando a John Kennedy. Come si potrebbe altrimenti sopportare quello che è accaduto a Dallas se non eleggessimo l'uomo che è stato più vicino al nostro Presidente?».

Sono due espressioni — il cartellone crudele e la pietà bigotta della donna — di un medesimo estremismo, che tiene conto dell'uomo e delle sue qualità o della mancanza di esse. Mi dicono che, dopo il giro tra la folla di San Gennaro, Kennedy abbia sussurrato a sua moglie: «Spero abbia capito che non sono un tipo che mangia gli italiani a colazione». E sempre a Ethel, che l'accompagnava pur aspettando un bimbo, ha detto con un sorriso amaro dopo aver visto il cartello «degli avanzzi ballare nell'aria davanti a lui: «La battaglia con Johnson non è stata nulla, in confronto a quella che avrà fino a novembre in questa città».

Stello Tomel

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE dei films sulla Resistenza

Cuneo, 25. L'Assessorato al Turismo ed al Comitato manifestazioni della città di Cuneo, in fattiva collaborazione con l'Ente provinciale per il Turismo, organizzano per il prossimo mese di ottobre il «Festival internazionale dei films sulla Resistenza», posto sotto l'alto patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Nel periodo dal 12 al 17 ottobre, al Cinema Teatro Flaminio, gentilmente concesso, saranno proiettati films inediti realizzati in Polonia, Jugoslavia, URSS, Francia, Cecoslovacchia, Germania, Ungheria ed Italia. Le proiezioni avverranno con le modalità che saranno prossimamente comunicate al pomeriggio che alla sera.

I capricci della nostra lingua

Un argomento spinoso è quello dei verbi transitivi e intransitivi e dell'uso dei verbi ausiliari «essere» e «avere» con questi ultimi. La distinzione tra verbi transitivi e intransitivi è divenuta celebre per merito di Alfredo Panzini il quale, in un famoso racconto, descrisse quel suo simpatico allievo, Teodoro Ravelli, che non riuscì mai a capire se i verbi transitivi sono quelli che passano o che non passano.

La definizione dei verbi transitivi ci dice, infatti, che essi esprimono un'azione che passa direttamente dal soggetto all'oggetto (La mamma ama il suo bambino); mentre i verbi intransitivi esprimono un'azione la quale non passa a un oggetto, ma resta ferma nel soggetto (Il sole brilla, il bambino piange).

Questa distinzione ha particolare importanza per l'uso dei verbi ausiliari (cioè del verbo «avere» e del verbo «essere») nella formazione dei tempi composti. Mentre per la formazione di tali tempi i verbi transitivi prendono sempre l'ausiliare «avere» (l'ausiliare «essere» è usato per formare il passato), per i verbi intransitivi non si ha un ausiliare fisso, cioè alcuni usano avere, altri essere, e taluni addirittura tutti e due gli ausiliari. Di qui gli errori in cui cadono spesso, nel loro uso, molte persone e persino parecchi scrittori moderni (errori magari voluti, per questi, sembrando loro che così sia reso meglio il tipo o l'ambiente; il che è discutibile. Si è sempre potuto scrivere benissimo senza bisogno di massacrare la nostra povera lingua).

Non si possono dare regole assolute sull'uso dell'ausiliare con gli intransitivi; bisogna fare l'orecchio, leggendo libri di buoni scrittori. Qualche grammatico, però, ha voluto fissare delle regole che possono almeno indirizzare, anche se ammettono parecchie eccezioni. Così il Fornaciari, autore di una delle migliori grammatiche italiane, diceva che l'ausiliare «essere» dev'essere usato con gli intransitivi i quali esprimono un'azione che non è veramente compiuta dal soggetto, ma si compie in esso. Questi, cioè, ne è soggetto e oggetto insieme, la soffre. Per esempio «essere», «diventare», «morire», «nascer», «invecchiare» e «sbocciare». (Ma «vivere» accetta anche l'ausiliare «avere»: è vissuto ed ha vissuto). L'ausiliare «avere», invece, è usato per gli intransitivi che indicano un'azione istintiva o volontaria del soggetto. Così «cansare», «piangere», «sognare».

Poi c'è la distinzione a proposito dei verbi di moto, per i quali si usa l'ausiliare «essere» quando si considera lo scopo dell'azione (Sono corso in camera), l'aver avuto (Si consideri l'azione in se stessa (Ho corso un chilometro)).

I più simpatici, ad ogni modo, sono i seguenti verbi che usano indifferentemente i due ausiliari: allignare, appartenere, affluire, fluire, scaturire, naufragare, risuonare, sussistere, scantonare, zampillare (è maturato e ha maturato).

I verbi servili, invece, cioè «dovere», «potere» e «volere», vogliono l'ausiliare del verbo che reggono. Così potrebbe amare vuole l'ausiliare avere, si dirà: «Ho amato e ho voluto amare». Poi-

ché partire vuole l'ausiliare essere, si dirà: «Sono partito e sono dovuto partire».

Non continuiamo a citare dubbi e difficoltà nell'uso per non rendere ancora più difficile questa già ingarbiata materia. Ricordiamo ancora che chi legge i libri dei buoni scrittori fa presto l'orecchio ai vari usi e raramente poi sbaglia; chi invece non legge che meri roccolai, fumetti e certa letteratura moderna, non può pretendere, quando parla e scrive, di sembrare una persona colta. E si tratta di una dote, che, specialmente per chi vuol far strada, è ancora considerata assai più di quanto non sembri.

Silvio Bacciga



Maria Vittoria Trio, qui fotografata in un bar di via Veneto, è l'unica donna della rappresentativa italiana di atletica leggera che parteciperà ai prossimi Giochi olimpici di Tokio

BIBLIOTECA

L'alfiere

Diciamo male della televisione che sfrutta il cinema e poi l'ammazza, che allontana dal teatro, che funesta la letteratura, che paralizza i cervelli: ma siamo sempre nel vero? Ad esempio senza la televisione non avremmo forse oggi in questo bel volume dei Narratori di Feltrinelli «L'alfiere» di Carlo Alianello, giunto così dopo varie vicissitudini ad una dignitosa veste ufficiale. E' stata infatti una felice riduzione televisiva a riproporre due anni fa «L'alfiere» a un vastissimo pubblico, ed è stato proprio questo successo di massa a stimolare l'editore, che di Alianello aveva pubblicato, pur con largo conforto di lettori «L'eredi» della Priora.

«L'alfiere» dunque non ha bisogno di essere raccontato. Del resto l'opera olografica è stata gettata sul fuoco del nostro risorgimento perché interpretazioni intelligenti e spassionate, e soprattutto demistificatorie, non debbano incontrare; in un certo senso esse si presentano al piacevole e forse sapore della rivelazione, di cui anni fa già si impossessò il cinema con la sua consueta capacità di precorrere i tempi («Il brigante di Tacca di Lupo» di Germi, e «Senso» di Visconti). In altre parole l'unità degli italiani non come quadro polimerico e squillante d'un'epopea, ma come lenta e faticata maturazione civile, densa di dubbi, di contrasti, anche di errori di contraddizioni, fino alla consapevolezza finale. Ed eccone qua una prova proprio dalle avventure esterne dell'«alfiere», che anziché nuovo fiammante è romanzo scritto più di vent'anni fa. Usò infatti per la prima volta presso l'editore Einaudi nel 1943, alla vigilia del 25 luglio, Benedetto Croce ne parlò bene come saggio di antiepopica, fu invece violentemente stroncato dalla critica fascista. In Italia accadde poi quello che accade (forse l'ultimo vero atto del Risorgimento, e del romanzo di Alianello sembrava se ne dovesse riparlare ormai solo a guerra finita, se non il commissario repubblicano che dopo l'8 settembre aveva posto sotto sequestro la casa editrice torinese pensò di ristamparlo, con l'idea chissà se più stravagante o singolare di farne stimolo per i nuovi «borbonici» salti al Nord. Ma la guerra finì prima e il libro non uscì mai dai depositi. Appare quindi in un'edizione economica di Vallecchi allorché venne di moda la letteratura nazional-popolare, finché nel '62 toccò i fasti televisivi, e adesso, a degna conclusione del movimento itinerario, una veste editoriale tranquilla e definitiva.

Ma se questo può essere soltanto un bagaglio di curiosità atto a sollecitare la lettura (o la rilettura) dell'«alfiere», rimane sempre intatta la forza della sua lezione e il fascino dell'incontro con i suoi personaggi. Qualcuno ha parlato di un «Via col vento» all'italiana, di guerra di secessione, di sudisti del Nord, di prospettive ardite e rovesciate. Tutto si può dire, perché «L'alfiere» è romanzo denso di pieghe e di fermenti. Tuttavia ci sembra giusto non dimenticare pur nell'intensa soddisfazione delle sue pagine quanto all'Alianello stesso piacque dire in merito a certe interpretazioni e a certe critiche di «scandalo storiografico». E cioè che all'«alfiere» conformismo italiano fa sigillo l'eterna retorica; e a me pare opera buona, conveniente, estremamente piacevole, scrosciar quella retorica, spazzare quella conformità.

Tom Jones

Grazie alla televisione, ma grazie anche al cinema per i servizi resi alla letteratura. L'altro anno trionfò al Festival di Venezia il «Tom Jones» di Tony Richardson. Il film sanguigno, aggressivo, scanzonato e violentemente rapido aprì un grande spiraglio sul giovane cinema inglese, rivelando un'epoca e una cultura quasi sconosciute, ma puri i riflettori anche su una vecchia, autentica e sconosciuta Inghilterra, rubiconda e anticonformista, vitale e sanamente plebea, di cui Henry Fielding, l'autore di «Tom Jones», è stato uno dei più gagliardi e fedeli testimoni. Molto opportuna quindi, dopo il successo e le simpatie riservate al film, appare un'edizione italiana di «Tom Jones» uscita adesso nel «Universale Economica» di Feltrinelli, ben tradotta da Decio Fattori e con un utile saggio introduttivo di William Empson apparso in «The Kenyon Review» (tradotto da Vera Martin). Anche per «Tom Jones» un discorso d'invito alla lettura è ozioso dopo le golose prospettive offerte dal film. Del resto Byron, Scott, Harrison e Coleridge furono tra gli entusiasti del grande e movimentato affresco, e Taine disse: «...questo libro si legge come si berebbe un vino saporoso e generoso, sano e robusto, che infonde il buonumore e tonifica...». Il che, in tempo di vini sofisticati, vale quanto un marchio di alta garanzia.

Liberio Mazzi

CRONACA DELLA CITTÀ

DOPO LE DIFFICOLTÀ DEGLI APPALTI DESERTI

Impresso nuovo slancio all'edilizia scolastica comunale

L'apertura delle elementari in via G. Vasari e a Poggi Sant'Anna Trasferimenti di sedi per migliorare la funzionalità delle scuole

Il prof. Redento Pomano, assessore comunale alla pubblica istruzione, nel corso di una conferenza stampa ha fornito alcuni dati e ha illustrato gli aspetti dell'edilizia scolastica cittadina ivi compresa la sistemazione delle scuole laddove concetto di turni o altre esigenze contingenti impongono particolari provvedimenti di pertinenza. Dopo aver premesso che il problema appartiene più alla competenza della ripartizione dei lavori pubblici e che lo stesso abbraccia istituti materni, elementari e medi, il prof. Pomano ha dichiarato che attualmente il Comune sta ultimando la scuola elementare di Poggi Sant'Anna. Essa avrebbe dovuto venir utilizzata già nel prossimo 1° ottobre, ma ormai è certo che non potrà essere consegnata alle autorità scolastiche prima della primavera del prossimo anno. Il ritardo è motivato alle difficoltà di finanziamento per il compimento dell'opera.

Il Comune avrebbe potuto eseguire negli ultimi anni almeno altri sei edifici scolastici, ma le gare di appalto sono sempre andate deserte. Lo stesso fenomeno si è verificato per il secondo lotto di lavori riguardanti la scuola materna e la scuola elementare di Rozzoli; la scuola materna e la scuola elementare di San Giacomo, la scuola materna di Grotta e la scuola elementare di Grignano. Sono stati predisposti dal Comune altri 13 progetti fra i quali i più importanti quelli per il nuovo istituto tecnico «Volta» e per l'istituto statale d'arte applicata. A questi due progetti l'Amministrazione comunale ha assicurato la massima attenzione, e spera che lo stesso intendimento vi sia da parte del Ministero della P.I. al fine di condurre gli sforzi finanziari e concentrare i contributi per la realizzazione delle opere scolastiche di maggior necessità. Di conseguenza nel prossimo ottobre saranno esaminati tutti i problemi relativi all'edilizia scolastica insieme con il Provveditorato agli studi e si trasmetteranno al Ministero tutti gli elementi e le proposte per l'attuazione di un piano di rapida esecuzione delle opere di più urgente bisogno.

Circa la sistemazione delle scuole, il Comune ha dovuto compiere in alcuni casi degli interventi che, diversamente, avrebbero impedito un conveniente funzionamento del servizio. Poiché la Provincia aveva la necessità di trovare una nuova sede al liceo scientifico «Galileo Galilei», il Comune ha dovuto trovare una sistemazione nuova per l'istituto magistrale «Duca d'Aosta», al terzo piano

dell'edificio in cui ha sede la scuola elementare «Carniel». Prossimamente il liceo «Galilei» verrà trasferito, quindi, all'istituto magistrale di via Corsi 1 e l'istituto magistrale di via Corsi alla scuola «Carniel». E' stata poi accolta la richiesta della Provincia e del Provveditorato agli studi di trovare una nuova sistemazione all'istituto tecnico femminile che ha dovuto abbandonare le sue aule di piazza Oberdan 6, dove funzionerà il Centro internazionale di fisica teorica. L'istituto tecnico femminile verrà pertanto trasferito nell'edificio scolastico di via S. Francesco 25 (scuola «Suparica») al II e al III piano. Si è provveduto inoltre a sistemare una parte dell'istituto professionale di Stato per il commercio al piano dell'edificio scolastico di via del Teatro Romano 7 (scuola elementare «F. Veneziani»).

Quest'anno, infine, entrerà in funzione la nuova scuola di via Vasari, che accoglierà, oltre alla scuola materna (al piano terra dell'edificio) parte degli alunni delle scuole elementari della ex via Media, di via Donadoni e della via Giotto; con questa sistemazione verranno probabilmente eliminati tutti i doppi turni.

Il Comune dimostra particolare sensibilità al problema dei doppi turni e allo scopo di ovviare a tale inconveniente ricerca nuove aule anche al di fuori delle normali sedi scolastiche. Ciò, ovviamente, contribuirà ad alleggerire la situazione determinata dalla carenza d'ambienti. Sono state citate ad esempio le classi funzionanti presso l'Istituto «Sergio Laghi», quelle presso l'Opera educandato Gesù Bambino, quelle esistenti presso l'Oratorio salesiano Maria Ausiliatrice, ecc. In dipendenza di tali provvedimenti l'Amministrazione comunale deve assumere a proprio carico tutte le spese connesse al funzionamento delle aule in questione.

Accademisti della Finanza in visita ai confini

CALOROSO SALUTO DEL SINDACO AGLI OSPITI. E' giunto ieri a Trieste un gruppo di accademisti della Guardia di Finanza per una visita alla nostra regione ed ai reparti dislocati lungo le zone di confine. Nella prima mattinata di ieri i giovani allievi ufficiali si sono recati a Redipuglia per rendere omaggio al Caduti della grande guerra, con la deposizione di una corona di alloro sulla tomba del Duca d'Aosta. Al termine della visita ai Campi di battaglia, gli accademisti han-

no raggiunto Monfalcone, dove hanno compiuto una accurata ispezione agli impianti portuali, sotto la guida dell'ispettore di Dogana, dott. Monardo.

Verso le 11.30 il gruppo ha quindi raggiunto la nostra città, trovando alloggiamento nella Caserma del Molo Fratelli Bandiera. Nel pomeriggio gli accademisti ed i loro accompagnatori sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco, che ha rivolto loro un caloroso saluto.

Dopo il discorso del Sindaco Franzini, l'assessore regionale alle finanze, dott. Tripani, ha portato agli accademisti il saluto della nuova Regione a Statuto speciale.

Una visita di cortesia è stata resa anche al Comandante del Presidio generale Barberis.

TRIESTE 1954-1964 NELLA REALTÀ DEL LAVORO

Nasce alla Fiera la mostra del decennio

Sarà aperta nell'anniversario del 26 ottobre

Il comprensorio fieristico di Montebello, nella sua parte prospiciente l'ingresso principale, è stato trasformato in questi giorni in un grande cantiere di lavoro. E' infatti da tempo in corso l'allestimento della Rassegna «Trieste 1954-1964», che verrà inaugurata nella terza decade di ottobre.

In occasione di questa singolare Mostra, il quartiere fieristico di Montebello cambierà radicalmente volto: i visitatori avranno infatti la sorpresa di trovarsi di fronte a nuove costruzioni, che in questi giorni si stanno realizzando nelle loro strutture portanti, in tutti i settori.

L'ingresso al comprensorio fieristico sarà infatti mascherato da una serie di pannelli tricolori, che formeranno un vero e proprio atrio coperto, arricchito da effetti luminosi e da una serie di «equine», destinate, negli intendimenti del progettista, a rendere più suggestivo l'ingresso alla Rassegna vera e propria.

Alla propria destra, i visitatori troveranno il «Salone Tricolore», in cui, lungo 120 metri di esposizione, gli enti pubblici presenteranno quanto, per loro iniziativa, è stato realizzato nella nostra provincia negli ultimi dieci anni. E basti pensare alla mole di lavori e di opere pubbliche che sono state portate a compimento a Trieste nel '54 in poi per avere un'idea delle dimensioni di questa rassegna, che vuol essere un vero e proprio documento di dieci anni di presenza amministrativa italiana, in tutte le sue articolazioni.

Una parte non meno interessante della rassegna dovrebbe essere rappresentata dal «Salone Trieste», dove troveranno posto le realizzazioni di enti e ditte private. Dovrebbe essere questa la mostra documentaria più efficace e significativa del cammino compiuto da Trieste in campo economico. Dal '54 Trieste ha infatti accentuato il proprio sviluppo economico, modificando sostanzialmente le proprie strutture produttive e divenendo, gradatamente, da città ad economia prevalentemente commerciale, città industriale e commerciale. Questa nostra «realità» sarà documentata appunto dal «Salone Trieste», costruito sul piazzale di ingresso del comprensorio di Montebello. Qui è in corso la sistemazione di una serie di cubi di 120 centimetri di lato, che risulteranno artisticamente disposti. Alcuni di questi cubi saranno trasparenti — quasi delle «vetrine» — e accoglieranno alcuni prodotti, industriali e commerciali, della nostra provincia.

Ieri il cantiere di lavoro è stato visitato dal capo ufficio stampa del Commissariato di Governo, dott. Nicolosi, che è stato accolto dal presidente del Comitato promotore, comm. Padoa e dal progettista e direttore dei lavori, sig. Rolatti.

Aperto il Congresso dei medici dell'ENPAS

Duecentocinquanta medici aderenti al Sindacato ENPAS, sono convenuti a Trieste da ogni parte d'Italia, per partecipare ai lavori del loro XIII Congresso nazionale, iniziati ieri nella sala maggiore della Camera di commercio. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato, fra le varie autorità, il Sindaco Franzini, che ha rivolto ai congressisti il benve-

La Giunta regionale



(Giornalfoto)

La sala della Giunta regionale, al quarto piano del palazzo di piazza Oberdan 5, è stata ricavata adattando uno degli auditorium già usati dalla RAI di Trieste. Finora il Governo della Regione per le sue riunioni, era stato ospitato al Municipio di Trieste.

Nella foto: la Giunta regionale durante la seduta di ieri mattina. Al centro il Presidente dott. Berzanti; alla sua sinistra il Vicepresidente prof. Dulci, e gli assessori V. Carlo, Marpillero, Giust, Masutto e Cocianni; alla sua destra il segretario generale dott. Luchini, e gli assessori Nardini, Tripani, Comelli e Leschutta.

Quattro navi U.S.A. stamane in porto

Quattro navi appoggio appartenenti alla VI Flotta statunitense dislocate nel Mediterraneo, giungeranno questa mattina nella nostra città, poco prima delle 10. Le navi sosterranno a Trieste per una settimana, nel quadro di una visita operativa; esse sono la «Rockbridge» che fece scalo nella nostra città nel settembre del 1959, la «Lindewald», nave bacino, e la «Chenewaut», petroliera, o nave cisterna.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22; minima 15.6; umidità 78 per cento; pressione mb. 1022.2; temperatura del mare 21.2; vento km. 4 da S-E. Oggi: S. Cipriano. Il sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 17.56. Servizio notturno delle farmacie: All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38029; Cipolla, via Belgiojoso 4, tel. 3802; Marchio, via Giustiniana 44, tel. 65417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 33945. Queste farmacie sono anche in servizio diurno dalle ore 13 alle 19, come lo sono le seguenti: Alla Basilica, via S. Giustino 1, tel. 9413; Buscicchi, via Revoltella 41, tel. 41497; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 32774; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

STATO CIVILE

25 settembre 1964
MORTI: De Covelli Irada Fabio A.; Vodojop Ernesto A.; Toscan Giovanni A.; 76; Sossi ved. Delbelo Antonia A.; 82; Vassin David Giorgio A.; 18.
NASCITE: 5.

BILANCIO POSITIVO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Potenziati di anno in anno quadri e istituti dell'Ateneo

Giorni fa, in un articolo che trattava vari problemi universitari sono stati riportati alcuni dati e riferite situazioni, sulle quali, al fine di avere un quadro esatto dei vari aspetti riguardanti la vita dell'Ateneo triestino, abbiamo avuto dalla gentilezza del Magnifico Rettore dello stesso, prof. Agostino Origone, opportuni chiarimenti e maggiori informazioni.

Il numero totale degli studenti iscritti quest'anno, compresi quelli fuori corso, ha raggiunto 14.570, con un aumento di 239, cioè anche superiore a quelli degli anni precedenti. Il maggior numero degli iscritti, 10.653 di quest'anno, è sempre nella Facoltà di economia e commercio; ciò si deve anche alla lunga tradizione di questi studi e alla loro rispondenza all'ambiente cittadino; situazioni analoghe però si verificano anche nelle altre sedi, sia per le molteplici possibilità professionali di questa laurea, sia perché a tale Facoltà si può accedere con qualsiasi titolo di maturità o di abilitazione, eccettuata quella magistrale.

E' da tener presente che l'anno accademico 1963-64 non è ancora concluso; si debbono infatti ancora svolgere le sessioni autunnale e l'appello straordinario del febbraio '65. Durante la sola sessione estiva di quest'anno sono state conseguite 97 lauree, così distribuite: 22 nella Facoltà di scienze, 17 nella Facoltà di giurisprudenza, 17 nella Facoltà di ingegneria, 14 nella Facoltà di economia e commercio, 9 nella Facoltà di lettere, 9 nella Facoltà di medicina, 6 nella Facoltà di farmacia.

Nella nostra Università esistono 76 posti di ruolo di professore, dei quali 69 coperti; per quasi tutti gli altri sono in corso gli atti per la nomina. Il loro numero aumenta ogni anno di qualche unità, in applicazione al piano per lo sviluppo della scuola. Ciò porta che la maggior parte degli insegnamenti debba essere attribuita per incarico. Quest'anno sono stati 336; fra costoro però sono compresi quasi tutti i 69 professori di ruolo, che tengono a questo titolo un secondo insegnamento. Nel numero degli incaricati rientrano anche i professori «comandati», che sono 4. Il loro numero è sempre uguale (70 in tutta Italia). Sempre nel numero dei professori incaricati rientra una gran parte dei 102 assistenti di ruolo. Costoro hanno un trattamento economico e uno stato giuridico, sono laureati e vengono nominati per concorso. Essi collaborano variamente con i rispettivi professori nella ricerca scientifica e nella funzione didattica, dove il loro compito principale è quello di tenere le esercitazioni pratiche agli studenti, per la qual cosa il loro numero è molto più elevato nelle Facoltà sperimentali. Sono anche tenuti a svolgere una attività personale di ricerca scientifica perché debbono conseguire l'abilitazione alla libera docenza al più tardi entro il decimo anno di servizio, altrimenti decadono.

Il nostro Ateneo dispone ancora di 37 assistenti straordinari laureati (categoria destinata ad esaurirsi a mano a mano che gli incaricati, mediante concorso, passano di ruolo) e 227 assistenti volontari, che cioè non hanno compenso e vengono nominati anno per anno.

RICONOSCIMENTO PER IL DEPOSITO DI CAFFÈ

Cittadinanza onoraria al brasiliano Da Costa Lima

La preparazione della conferenza economica

Si sono riuniti ieri in Municipio il capigruppo del Consiglio comunale e nel corso dell'incontro è stato annunciato che il 30 settembre il Consiglio stesso si riunirà in seduta straordinaria alle ore 12 per conferire, nel corso di una solenne cerimonia, la cittadinanza onoraria al dott. Renato Da Costa Lima, benemerito delle relazioni fra Trieste ed il Brasile. Il dott. Da Costa, già presidente dell'Istituto brasiliano del caffè, progettò e volle la realizzazione del deposito di caffè sudamericano nel nostro porto; grazie al suo fattivo contributo, inoltre, è stato possibile istituire nella nostra città il Consolato del Brasile, attualmente operante nel grattacielo di Camp Marzio.

Nel corso della seduta i capigruppo dei vari partiti hanno quindi ascoltato la relazione

dell'assessore Gasparo, riguardante i lavori preparatori della conferenza economica che si terrà prossimamente per analizzare i problemi di Trieste e le auspicabili soluzioni. Il prof. Francesco Forte, docente alla Università di Torino, è stato incaricato di redigere la relazione basilare della conferenza, documento che sarà inviato anche all'Ufficio programmazione del Ministero del Bilancio. Al dovette saranno quindi sottoposti, per la debita deliberazione, i dati offerti dalla Camera di commercio e dal Comune e tutte le risposte al questionario sottoposto a enti pubblici e aziende private, nonché alle associazioni economiche di Trieste e della Provincia. Dopo che i vari dati saranno stati integrati in una organica relazione, il documento sarà presentato agli enti interessati.

POLARIZZATI I SOSPETTI SUL GIOVANE RICERCATO

Nei giorni del delitto l'indiziato era a Trieste

Tuttavia manca ancora l'elemento risolutivo delle indagini, estese anche ieri nel Friuli

Sino all'una e trenta di stanotte nessun nuovo indizio è venuto a confortare l'impressione che pur era maturata fra ieri e ieri l'altro, di una soluzione del «giallo» di Cittavecchia. Negli uffici di via del Teatro Romano — al momento di andare in macchina — stazionavano ancora in attesa gli uomini della Mobile, con il capitano Relli, unico dei funzionari rimasto «attaccato» alla sua scrivania, per coordinare il lavoro interno. Il dirigente, dottor Cappa, il capitano Morandini e il maresciallo Furlan, sono ufficialmente assenti, ma in realtà, sono fuori Trieste, dalle 19 di ieri sera. Già nella tarda mattinata i funzionari avevano raggiunto una località del Friuli, alla ricerca di un individuo, sul quale gravano forti

sospetti. Non lo hanno rintracciato. Da qui la spedizione serale, che stanotte non era ancora ultimata.

Dicevamo che per chiarire il delitto di via Cavazzani, del nome e da chi, cioè, è stata trovata alla Mobile, ieri, forse più dei giorni trascorsi, si è lavorato a ritmo veramente infernale. Sono proseguiti gli interrogatori di numerosi testi. In particolare di due giovani che, invitati negli uffici nel tardo pomeriggio, sono stati rimandati alle proprie abitazioni, appena cinque minuti dopo la mezzanotte.

Alla Mobile, sempre nella serata di ieri, è stata convocata anche, per l'ennesima volta, la nuova della Bearzatto, cioè la moglie del figlio, che come è noto, si trova rinchiuso al Colosseo, sotto l'accusa di correttezza nella rapina tentata da «Joe» il pistolero ad una agenzia della Cassa di Risparmio di Zauria. Alla donna sarebbero state fatte vedere alcune fotografie di giovani. In una di queste la teste avrebbe riconosciuto un tale, da lei più volte visto in compagnia della suocera. Si tratterebbe di un individuo di corporatura robusta, dagli occhi abbastanza grandi, che si potrebbe identificare proprio con la persona a carico della quale graverebbero i maggiori sospetti. Cioè del giovane meridionale, lo stesso che alla mondana di Cittavecchia ha regalato l'anello con brillante, che gli inquirenti dopo la scoperta del delitto, non sono più riusciti a rintracciare.

L'indiziato, che nell'ambito di Cavani si sarebbe spacciato per venditore di stoffe, mentre in realtà la sua professione era ben diversa, pare che molto tempo addietro si fosse reso responsabile di una minaccia a mano armata, contro una persona. A detta di alcuni testi, quest'indiziato, benché trasferito altrove da circa due mesi, è stato visto in città proprio nei giorni in cui si presume che la Bearzatto è stata uccisa.

Hoover
«fa premio»
Stile, perfezione meccanica, superiorità di prestazioni

Hooverette
L'aspirapolvere completo per le pulizie di ogni giorno — Aspira — spazzola — lucida.

Informazioni e prove senza impegno presso
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

LA DONNA MODERNA RISOLVE IL PROBLEMA DELLA STIRATURA con la stiratrice PFAFF



Semplice, perfetta, facile, la stiratrice Pfaff stira veramente tutto, dalle camicie da uomo, agli abiti femminili, dalla biancheria intima alle arrotature. Con la Pfaff stiratrice sedute, senza nessuna fatica e in breve tempo.

PFAFF
System Ironite
stira tutto, presto e bene
...e ricordate pure le macchine per cucire per famiglia, per l'artigianato, per l'industria
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
DELPONTE PIETRO & C.
SUC. N. C.
TRIESTE - VIA R. TIMEUS 12 - TELEFONO 90279

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 38776 - Corso Italia 17
ang. p. S. Benico (di fronte UT 1M)

DAI RISULTATI DELLE INDAGINI «PER CAMPIONE»

120 MILA LAVORATORI
NELLA NOSTRA PROVINCIA

L'incremento più recente va attribuito quasi esclusivamente al settore dell'industria - Effetti stagionali e congiuntura

Alla fine del mese di agosto, presso gli Uffici del Lavoro della provincia di Trieste risultavano registrati complessivamente 96.528 occupati, vale a dire 266 in più rispetto al mese precedente. Tale incremento — pur nella sua modesta entità — assume un significato confortante, qualora si abbia presente l'irregolare andamento dell'occupazione in loco nel primi mesi di quest'anno.

In effetti, il numero delle persone occupate nella nostra provincia è sensibilmente superiore a tale cifra, la quale comprende soltanto gli occupati che lavorano alle dipendenze di un datore di lavoro. Ad essi vanno aggiunti i cosiddetti indipendenti (commercianti, artigiani, liberi professionisti, imprenditori, coadiuvanti, ecc.) che pur figurano iscritti presso gli Uffici del Lavoro. Considerando, pertanto, il numero effettivo delle persone occupate nella provincia di Trieste raggiunge — come si deduce dai risultati delle indagini «per campione» sulle forze del lavoro, effettuate dall'ISTAT — le 120 mila unità.

Premesso che l'incremento citato va attribuito quasi esclusivamente all'aumentata occupazione nel settore dell'industria, nel quale gli occupati sono saliti da 42.332 nel luglio a 42.578 alla fine di agosto (tale settore, peraltro, nei mesi precedenti aveva segnato una costante flessione), va osservato che l'andamento irregolare registrato dall'occupazione nella nostra provincia nei primi otto mesi di quest'anno, va collegato, da un lato, all'influenza del fattore stagionale, dall'altro ai riflessi che l'attuale fase congiunturale ha esercitato anche sull'economia triestina. Pertanto, più significativa di un confronto con i mesi immediatamente precedenti, si rivela un'analisi comparata fra la situazione in atto nell'agosto di quest'anno e quella esistente nel corrispondente mese del 1963.

Da tale confronto, si deduce che nel dodicesimo mese intercorrente fra le due date considerate, il numero degli occupati nella nostra provincia è diminuito di 447 unità, passando da 96.973 a 96.526 occupati. Al riguardo, va rilevato che, nel medesimo periodo di tempo, anche sul piano nazionale il volume dell'occupazione ha registrato una flessione, essendo sceso — come risulta dall'ultima indagine sulle forze di lavoro — da 19 milioni 888 mila, a 19 milioni 750 mila occupati.

Nell'ambito della nostra provincia, la diminuzione è dovuta quasi esclusivamente alla contrazione verificatasi nel numero dei lavoratori occupati nei settori della pubblica amministrazione (i dipendenti pubblici sono, infatti, scesi da 22.404 a 22.302) e, in misura ancor più rilevante, del lavoro assistito (Corsi di riqualificazione e SELAD, nei quali gli occupati sono passati da 639 a 336). Complessivamente, questi due settori presentano una diminuzione — fra l'agosto 1963 ed il corrispondente mese di quest'anno — di 405 unità occupate, vale a dire del 2 per cento.

Nel settore economico produttivo veri e propri, invece, la situazione è rimasta, nel suo complesso, pressoché stazionaria: gli occupati sono passati da 73.930 a 73.888 unità, il che equivale ad una diminuzione di 42 unità.

Tale stazionarietà è la risultante di alcuni «trasversi» verificatisi tra i singoli settori economici. Mentre nell'industria e nei «marittimi» gli occupati sono diminuiti rispettivamente di 443 e di 198 unità (scendendo da 43.021 a 42.578 addetti, nella prima; e da 3.692 a 3.494, nella seconda), nel settore dell'artigianato l'occupazione ha segnato un aumento di 496 unità, raggiungendo la punta massima di questi ultimi anni, con 6.595 occupati. Anche il settore del commercio ha registrato una punta record, con 18.239 occupati (65 in più rispetto all'agosto dello scorso anno). Il settore del credito e assicurazione, infine, presenta un incremento di 94 unità — salendo a 2.895 occupati — mentre nell'agricoltura il livello dell'occupazione è rimasto stazionario.

E' degno di rilievo il fatto che la flessione registrata — fra l'agosto 1963 ed il corrispondente mese di quest'anno — nella nostra provincia dall'occupazione, nel suo complesso, ha colpito esclusivamente le donne (le quali, da 24.147, sono calate a 23.653, con una diminuzione di 494 unità) ed i «ragazzi» (scesi da 5.818 a 5.648, pari a 170 occupati in meno). Al contrario, l'occupazione maschile presenta un incremento di 217 unità, in seguito al quale è salita da 67.008 a 67.225 unità.

Passando dal settore dell'occupazione a quello della disoccupazione, si riscontra che, fra l'agosto dello scorso anno ed il corrispondente mese del 1964, i disoccupati iscritti presso gli Uffici di collocamento della nostra provincia sono diminuiti di 683 unità — vale a dire del 18 per cento — scendendo da 8.122 a 7.439. Sebbene lievemente superiore a quelle regis-

strate nei mesi scorsi (la punta minima di questo dopoguerra è stata segnata nel giugno di quest'anno, con 7.138 disoccupati), quest'ultima cifra sta ad indicare che nella nostra provincia la disoccupazione continua a mantenersi ad un livello molto basso, e comunque, entro i limiti della normale mobilità delle forze di lavoro. Al riguardo, non vanno tuttavia dimenticate le varie riserve sollevate dagli studiosi in materia, in merito all'attendibilità ed alla validità delle statistiche relative agli iscritti presso gli Uffici di collocamento, per quanto attiene alla conoscenza dell'effettiva entità della disoccupazione. Si tratta, comunque, di un discorso che abbiamo già fatto in ripetute occasioni, per cui riteniamo superfluo rinnovarlo. E' sufficiente, al riguardo, tenere presente che i dati dell'Ufficio di collocamento rivestono un valore veramente indicativo.

A prescindere da ciò, il fatto che nella nostra provincia la disoccupazione ha segnato una diminuzione, rispetto ad un anno fa, acquista un significato di tutto particolare qualora si consideri che fra il luglio 1963 ed il corrispondente mese di quest'anno, nel complesso del Paese i «disoccupati» sono saliti da 190 mila a 236 mila unità, mentre gli «inoccupati» (in cerca di prima occupazione) sono passati da 207 a 233 mila.

Contemporaneamente alle accennate variazioni nel numero degli occupati, ed al disoccupazione, in questi ultimi mesi «in loco» si è riscontrata — rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno — anche una minore mobilità delle forze di lavoro occupate e disoccupate.

Dall'andamento delle iscrizioni e delle cancellazioni dei lavoratori disoccupati, presso gli Uffici di collocamento della provincia di Trieste, risulta infatti che nei primi otto mesi di quest'anno i disoccupati cancellati — in quanto avviati al lavoro — dalle liste di tali uffici sono stati 20.752 contro i 21.816 del corrispondente periodo del '63. I disoccupati iscritti nel medesimo periodo in tali liste, in quanto licenziati dall'ente presso le quali lavoravano, sono stati 20.119, rispetto ai 20.894 del periodo gennaio - agosto dello scorso anno. Infine, il numero dei nuovi iscritti è aumentato a 3.179, contro i 3.076 del corrispondente periodo del '63.

Da queste cifre emerge un quadro che, accanto a zone di luce presenta anche zone d'ombra, che è auspicabile abbiano a rischiararsi, in un futuro prossimo, grazie all'azione concordata di tutti gli interessati, dalle autorità — locali e governative — competenti, alle organizzazioni sindacali, dagli imprenditori ai singoli lavoratori.

Giovanni Palladini
Borse di studio universitarie per studenti profughi

E' aperto il concorso per il conferimento di borse di studio di lire 200.000 ciascuna per assistenza convittoriale a favore di studenti profughi giuliani e dalmati che in-

collocati nel museo di Zagabria da parte delle autorità jugoslave, siano stati dimessi e abbiano intenzione di completare i necessari passi per il trasferimento in Italia. A tal fine l'interessato deve presentare una domanda di ammissione al corso, un impegno del Governo jugoslavo a mantenere al loro posto le opere d'arte venute in suo possesso a seguito del passaggio dei territori italiani della Venezia Giulia e di Zara per effetto del trattato di pace. Nel caso sopra denunciato dell'asporto dei bellissimi mosaici dalla sede loro propria, la basilica eufraisiaca, al museo di Zagabria, l'interessato osserva che le giustificazioni addotte dagli jugoslavi — almeno secondo le notizie avute — con le quali si sostiene la necessità dell'asporto per proteggere i mosaici stessi dal deterioramento indotto da agenti esterni (umidità, salsedine) non sono da considerarsi soddisfacenti, poiché i mezzi tecnici moderni consentono la protezione delle opere d'arte pur mantenendole in loco.

Ripresa de la Baracca
Questa sera, alle ore 21, con la recita de «Il Beffardo» di Nino Bertini, la Compagnia de la Baracca, in piazza Fregugli, riprende la sua attività, con un programma che comprende novità e lavori già dati e apprezzati dagli spettatori. Per corrispondere in qualche modo alle simpatie del pubblico, la Compagnia ha deciso la riduzione dei prezzi d'ingresso: a lire 300 i primi posti, a 200 i secondi, a 150 i ridotti. Le prenotazioni, dopo le ore 12, si possono fare al numero telefonico 46-272.

Interrogazione dell'on. Bologna sui mosaici di Parenzo

L'on. Bologna ha interrogato il Ministro per gli Affari esteri per conoscere se, in relazione alle notizie dell'asporto dei mosaici della basilica eufraisiaca di Parenzo d'Istria per

tendono iscriversi ad un qualsiasi corso di laurea dell'Università degli studi di Trieste per l'anno accademico 1964-65. Le borse verranno conferite, a titolo di assegno di studio, a diciotto giovani, che risultino particolarmente meritevoli per il profitto e per il disagio economico, al fine di consentire loro di fruire del vitto e dell'alloggio presso la Casa di giovane istiano (G. Seren di Trieste, via Crispi 61, (maschi) o presso la Casa-Famiglia «Mater Dels di Trieste, Strada di Guardella (femmine), nel corso dell'anno accademico 1964-65.

La domanda in carta compilata, diretta al Magnifico Rettore, dovrà pervenire all'Ufficio Assistenza scolastica entro le ore 11 del prossimo 10 novembre.

L'ENAIL ha bandito due concorsi pubblici per esami e per titoli a posti di architetto di seconda classe in prova e a 12 posti di ingegnere di seconda classe in prova.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

Festa dell'uva
domani a S. Dorilgo

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con la campagna per il maggior consumo dell'uva, il Comune di S. Dorilgo della Valle di concerto con l'apostolito comitato provinciale istituito presso la Prefettura di Trieste e con il valido appoggio dell'Ente provinciale per il Turismo di Trieste, organizza per domani sul piazzale di Bagnoli della Rosandra la Sagra dell'uva.

Alla manifestazione, che avrà inizio alle ore 14.30, parteciperanno: la banda del Ricreativo comunale «G. Padovani» di Trieste diretta dal maestro Lino Coretti; il coro maschile di Bassovizze diretto dal prof. Ubaldo Vrabec; la Corale «Coronaria» C.A. Seghezzi» diretta dal maestro Francesco «Alentins»; il Gruppo folcloristico di Capriva del Friuli sotto la direzione del maestro Michele Grion.

L'uva sarà venduta a prezzo di calmare in apposito chiosco, come pure il vino nuovo dolce di produzione locale. Le due servizi di linea per Bagnoli della Rosandra della «S.A.P.» e della «Strada», con partenza da Largo Barriera Vecchia, saranno intensificati a partire dalle ore 13.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, aprirà stasera, martedì e sabato peggiori pegni, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato peggiori non prestati emessi o rinnovati fino alla data 16 novembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1964 se a scadenza tre mesi.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste

PROBLEMI DELLA VIABILITA' IN UN'INTERVISTA CON IL MINISTRO MANGINI

Sorpasso a destra solo in città Inattuabile la precedenza alla sinistra

La maggior parte degli incidenti causata non dalla mancanza di disposizioni chiare bensì dalla violazione di precise norme del Codice della Strada

Roma, 25. Il settimanale «L'Automobilista» pubblica una intervista con il Ministro del LL.PP. Mancini, sui problemi della viabilità e del traffico in relazione alla conferenza di Stresa.

Sul primo tema della conferenza, «L'organizzazione del traffico e gli sviluppi della viabilità sulle aree urbane e suburbane», l'on. Mancini, dopo aver affermato che «c'è molto da fare sia nel settore dell'aggiornamento della organizzazione contingente» sia in quello «della unificazione dei criteri e dei mezzi di regolazione e controllo del traffico urbano», annuncia che il Ministero del LL.PP., proprio in occasione di Stresa, rende note tre prime normative tecniche dirette a tutti gli enti proprietari di strade e concernenti: 1) metodi per la determinazione dei limiti di velocità; 2) corsie urbane riservate agli autoveicoli in servizio pubblico; 3) guida per il corretto tracciamento delle strisce assiali lungo le strade extraurbane, molte altre

normative tecniche seguiranno, secondo un piano prestabilito.

Sul secondo tema (proposte di modifiche al Codice della Strada), il Ministro Mancini, premesso che si provvederà al più presto alla armonizzazione dei vari suggerimenti pervenuti, afferma «proporre ed introdurre cambiamenti tanto per cambiare, quando le norme sono sostanzialmente corrette e soprattutto stanno lentamente entrando nello spirito e, direi, nell'istinto degli utenti della strada, può contribuire al disorientamento anziché al miglioramento del comportamento stradale generale. Anche nei confronti della circolazione internazionale, del turismo tanto per intenderci, esiste la esigenza di allineare leggi e regolamenti ai criteri unificati studiati da esperti dei Paesi motoristicamente più sviluppati».

Molti incidenti autostradali, particolarmente gravi, ad esempio, trovano l'origine nel mancato rispetto del 1.º comma dell'art.

106 che stabilisce che ogni conducente deve (tra l'altro) assicurarsi che nessun conducente che segue abbia iniziato la manovra di sorpasso.

Non è quindi che manchino le disposizioni o che esse non siano chiare: semplicemente esse non sono sempre rispettate con quel rigore che gli aspetti pericolosi del sorpasso richiedono.

La stampa ha recentemente proposto di «consentire il sorpasso a destra quando il veicolo che precede non dà strada sulla sinistra». Occorre distinguere: sulle strade extraurbane tale proposta non farebbe certamente che aumentare i pericoli, ma non pochi pericoli esistono. Sulle strade urbane la cosa è già regolata da un criterio internazionale di prossima adozione, che rende lecita la marcia per file parallele non solo nelle strade a tre corsie, ma anche in quelle a due.

In proposito il Ministro ha ribadito la necessità di una maggiore sorveglianza. Sulle di-

sposizioni concernenti la precedenza il Ministro afferma: «Al mancato rispetto delle fondamentali regole della precedenza bisogna far risalire la maggior parte degli incidenti e delle collisioni nei centri urbani. Si tratta quindi del problema N. 1 della sicurezza del traffico urbano».

Qualcuno ripropone di modificare la regola generale della precedenza a destra in quella di precedenza a chi viene da sinistra. Sul piano teorico la proposta è suggestiva in quanto consentirebbe di fermare i veicoli debitori della priorità sulla soglia delle intersezioni e non già, come avviene ora, al centro circa della intersezione stessa. Sul piano pratico il suggerimento è inattuabile per vari solidi motivi: primo, perché modificare delle abitudini da lungo tempo in vigore, tanto da essere divenute istintive per la maggior parte dei conducenti può rappresentare un rimedio peggiore del male cui si vorrebbe ovviare; secondo, perché è ormai quasi impossibile adottare unilateralmente un provvedimento che non trova riscontro in nessun altro Paese d'Europa; terzo, infine, perché con la estensione in atto dei mezzi di regolazione e della sempre più diffusa gerarchia di strade a precedenza e non la regola generale della precedenza a destra, finire per dover essere applicata in un sempre più ristretto numero di casi».

EMINENTI STUDIOSI DISPOSTI AD ASCOLTARE IL MEDICO BOLOGNESE

Si sta diradando il velo di diffidenza intorno a Petrucci

Lo scienziato italiano si dice pronto a eseguire in Inghilterra una dimostrazione pratica davanti a un collegio di ginecologi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 25. Il dott. Petrucci ha detto che è stufo d'essere trattato come un buffone e che è pronto, sotto sua responsabilità, ad eseguire una dimostrazione pratica del suo metodo, davanti a un collegio di medici o collegio di esperti in Ginecologia che sia disposto a prestargli attenzione. E il ginecologo, come tra poco riferiremo, comincia a sciogliersi intorno allo scienziato italiano. Se il dott. Petrucci sia un buffone o uno scienziato serio, non è stato in realtà ancora appurato. Non si è pronunciato in questo senso neppure il Congresso medico di Glasgow alle cui porte egli batte vanamente da giorni. Solo il Presidente del Congresso, l'eminentissimo chirurgo scozzese Illingworth, ha avuto nei suoi riguardi espressioni poco gentili, espressioni che fino a prova contraria si possono definire caluniose e avventate. Se il dott. Petrucci ha per lo meno il diritto morale a una critica seria del suo metodo, e se per questo appunto è venuto a Glasgow, come già si era presentato negli anni scorsi ad altre udienze italiane e straniere, è arbitrario accusarlo di voler soltanto cercare della pubblicità per un suo libro di prossima pubblicazione, come pare abbia fatto l'eminentissimo prof. Illingworth.

Il dott. Petrucci ci ha fatto le sue dichiarazioni dalla camera d'albergo di Glasgow. «Considero ora mio dovere — ha detto — eseguire una operazione davanti ad esperti. Posso farlo senza alcun danno per la paziente. Si tratta di una laparotomia mediante taglio della zona addominale, ma di proporzioni assai modeste. So qualche dottore ha una paziente sulla quale potrei operare, sarei lieto di dare una dimostrazione a fondo del mio

metodo». Petrucci ha rammentato di aver esposto in modo esauriente la sua tecnica al Congresso di medicina sociale che si svolse a Bologna circa due anni fa: «Parla allora tanto della sterilità maschile quanto di quella femminile e mostra un nuovo sistema per correggere certi tipi di sterilità negli uomini o per correggere la situazione di certe donne che hanno i condotti ovarici danneggiati o bloccati».

Ieri pomeriggio il dott. Petrucci era stato visto lasciare l'aula magna della Facoltà di chimica dell'Università di Glasgow, dove si svolge il Congresso al quale egli è stato ammesso a partecipare solo come uditore e partecipante alle discussioni su temi attinenti, in compagnia del chirurgo scozzese William McKee, e la sera avanti aveva avuto una lunga consultazione con un reputato ginecologo di quella città. Non mancano certo espressioni di scetticismo, ma almeno qualcuno è disposto ad ascoltarlo e il prof. J. D. Boyd, capo del reparto di anatomia all'Università di Cambridge ed embriologo di chiara fama, ha dichiarato addirittura: «Quello che il medico italiano afferma, non è impossibile. L'operazione è già stata eseguita più volte su animali. Prima o poi dovrà potersi compiere su esseri umani. Sono in attesa di prova». E anche gli scettici cominciano a muovere domande al dott. Petrucci, il che è già un inizio di fiducia. Così le formulava questa mattina il «Daily Mail»: «Come fate esattamente ad estrarre gli ovuli dall'organismo femminile? In che modo, dopo la fecondazione in provetta, il riciclato nel grembo della madre? Quali provvedimenti prendete per preparare il rivestimento dell'utero a ricevere l'ovulo fecondato?».

Il dott. Petrucci ha raccolto

questa sfida, forse non aspettava altro, ed ha risposto a sua volta con la sfida lanciata oggi dalla sua stanza d'albergo: «Risponderò a tutte le vostre domande». In poche ore la situazione intorno a lui è mutata: ora è chiaro che dopo la posizione presa da Illingworth, il dott. Petrucci non potrà esporre i suoi metodi al congresso di Glasgow (e d'altra parte si può riconoscere che, a parte gli altri impedimenti, egli aveva scelto proprio il congresso sbagliato). Ma il prof. T. L. Lewis, segretario onorario del Reale collegio degli ostetrici e ginecologi si è dichiarato pronto a cercare di combinare per il dott. Petrucci un incontro con periti medici a Londra. Dopo il capitolo scozzese, si aprirà dunque il capitolo londinese di questa storia non tutta chiara.

«Sarei lieto — ha detto Lewis al giornalista — che Petrucci venisse e parlasse. Purtroppo la nostra istituzione non ha locali adatti, ma il luogo migliore potrebbe essere il reparto ostetrico della Reale società di medicina. Non solo i risultati delle sue ricerche potrebbero essere sottoposti all'esame di un pubblico di competenti, ma anche pubblicati in seguito negli atti della società, il che produce normalmente una vasta eco di discussioni. La riunione di novembre è ormai al completo ma sarebbe possibile includere il dott. Petrucci nella sessione di gennaio. Ne parlerei ai segretari del reparto ostetrico».

I giornali inglesi continuano a occuparsi del caso del dott. Petrucci. Il «Daily Sketch», tra gli altri, gli dedica quasi un'intera pagina in cui si fa la storia delle sue ricerche e si espongono, debitamente, anche i dubbi e gli scetticismi che lo circondano.

Eugenio Galvano

MANCATA RAPPRESENTAZIONE IN PIAZZETTA SAN MARCO

UN IMPRESARIO CHIEDE 180 MILIONI D'INDENNIZZO

Chiamati in causa il Comune di Venezia e il Ministero della Pubblica Istruzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Venezia, 25. Centottanta milioni di risarcimento sono stati chiesti al Comune di Venezia dal comm. Giacomo Bernasconi per le mancate rappresentazioni della «Gioconda» nella piazzetta di San Marco. La richiesta, inoltrata a suo tempo per la inaspettata preclusione posta dal Ministero della Pubblica Istruzione alla effettuazione degli spettacoli, sostenendo di ravvisare in essi una «distruttiva» alla monumentalità della piazza, ha avuto oggi in Tribunale una fase interlocutoria nel corso della quale il Bernasconi si è costituito in giudizio, con l'assistenza degli avvocati Camarata di Milano e Salsano di Venezia, sia nei confronti del Comune di Venezia, sia nei confronti del Ministero della P. I. e del Ministro Luigi Gui personalmente, sia in quelli del Comune di Venezia e del Sindaco Ing. Favaretto-Fisca.

Per i primi due convenuti si è presentato l'avv. Mandò dell'Avvocatura dello Stato, mentre per il Comune si è costituito in causa l'avv. Mascarin di Venezia. Il Sindaco Favaretto-Fisca, non avendo formalmente provveduto in proprio alla difesa, è stato dichiarato in stato di contumacia. Ma sin dalle prime battute la parte attrice ha sollevato un'eccezione di irricevibilità, tanto nei confronti del Comune che dell'Avvocatura dello Stato, entrambi non avendo provveduto a depositare entro i termini di legge né la comparsa di risposta alla citazione, né il fascicolo documentale.

Dal canto suo l'avv. Mascarin ha sostenuto la domanda di improponibilità della domanda di risarcimento avanzata dal comm. Bernasconi, sostenendo che il voto del Ministero della P. I. non venne impugnato attraverso le normali vie ministeriali. Il giudice dott. Scalabrini, risolvendosi di decidere sulla questione dell'improponibilità e sulle altre eccezioni sollevate dalle parti, ha deciso di rinviare la causa al 6 novembre prossimo. Come si sa, le rappresentazioni ad alto livello della «Gioconda», inquadrata nelle celebrazioni pontificie e fissate per la seconda decade del luglio scorso, erano state decise dall'Impresa del comm. Bernasconi (la stessa che nel lontano 1928, in piazza San Marco, promosse le memorabili rappresentazioni di

«Cavalleria rusticana» diretta da Mascagni e dei «Pagliacci» in forza di una delibera della Giunta comunale che non solo le aveva conferita la piena disponibilità della piazzetta di S. Marco, ma anche il patrocinio dell'assessorato comunale per il turismo. Di qui il perfezionamento, da parte del Bernasconi, di particolari impegni verso Antonietta Stella e Giulietta Simonato, oltre che di altri cantanti di fama, le quali avrebbero dovuto ricoprire rispettivamente i ruoli di Gioconda e di Laura Adorno.

Il tutto, compresi l'alloggiamento e i lavori di organizzazione, avrebbe richiesto all'Impresa una spesa prevista di 150 milioni. Il divieto del Ministero, giunto quasi all'indomani dell'annuncio ufficiale degli spettacoli, venne a bloccare l'iniziativa e mise in difficoltà il comm. Bernasconi, che si vedeva chiamato in causa della Stella e della Simonato per i danni che le due cantanti asserivano di avere patito in seguito alla rescissione dell'impegno.

V. A.



Due giovani fidanzati fuggiaschi. Sono i tedeschi Vera Gottschalk di 16 anni e Karl Muench di 20, entrambi di Colonia. Al loro arrivo in Scozia, Vera ha dichiarato: «Abbiamo preso il treno ad Aachen, ma i poliziotti non ce lo volevano permettere perché il padre di Karl aveva fatto opposizione al nostro matrimonio. Allora, Karl ha passato a piedi il confine a Bildechen e io l'ho seguito in taxi. In Scozia essi potranno sposarsi senza il consenso dei genitori».

A POCHI CHILOMETRI DALLA FRONTIERA BAVARESE

Hitler nascose in una miniera tesori d'arte di inestimabile valore

Due inglesi hanno scritto ora il libro «La vicenda di Linz» nel quale raccontano le fasi dello straordinario ritrovamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 25. Una miniera di sale situata nello «Alt Aussee», a pochi chilometri dalla frontiera con la Baviera, era il nascondiglio nel quale Hitler conservava circa 10.000 dipinti e numerosi altri oggetti d'arte di inestimabile valore. Tesori che erano naturalmente il frutto delle rapine che le truppe del Führer compivano nei Paesi occupati. Della esistenza della miniera di sale il Governo americano era stato informato con un dettagliato

documento il 19 dicembre 1945. Tale relazione fu a lungo mantenuta segreta perché trattava anche della sparizione di un enorme quantitativo d'oro che era stato accantonato per finanziare i movimenti clandestini nazisti nel dopoguerra, alla fine venne però resa pubblica e due inglesi, David Roxan e Ken Wanstall, ne hanno tratto il materiale per un libro che è stato pubblicato in questi giorni a Londra e si intitola: «La vicenda di Linz: la storia dei tesori d'arte di Hitler».

Dal libro si apprende che Hitler sognava di edificare a Linz, la città che gli diede i natali, una fantastica galleria d'arte, la più preziosa del mondo, e che per raggiungere il suo sogno non aveva trovato di meglio che derubare tutti i Paesi che avevano avuto la sventura di essere occupati dalle sue truppe. Furono due americani che entrarono per primi nella miniera di sale dopo la sconfitta nazista, e furono loro a scoprire che Hitler aveva nascosto in quella miniera di sale, tra i corridoi dei quali si trovavano dipinti, quadri, sculture, stampe, oggetti d'arte di inestimabile valore, e che per raggiungere il suo sogno non aveva trovato di meglio che derubare tutti i Paesi che avevano avuto la sventura di essere occupati dalle sue truppe. Furono due americani che entrarono per primi nella miniera di sale dopo la sconfitta nazista, e furono loro a scoprire che Hitler aveva nascosto in quella miniera di sale, tra i corridoi dei quali si trovavano dipinti, quadri, sculture, stampe, oggetti d'arte di inestimabile valore, e che per raggiungere il suo sogno non aveva trovato di meglio che derubare tutti i Paesi che avevano avuto la sventura di essere occupati dalle sue truppe.

Roxan e Wanstall affermano comunque nel loro libro che il tesoro della miniera costituiva soltanto una parte della refurtiva che gli hitleriani avevano razziato in dodici Paesi. Forse la decima parte: si calcola infatti che almeno 100.000 tra quadri, sculture ed oggetti, siano stati fatti sparire in Europa dagli emissari del Führer. E' da notare, tra l'altro, che Hitler non capiva niente di arte e nemmeno se ne interessava. Egli si proponeva soltanto di stupire il mondo, di glorificare se stesso e di produrre un altro spettacolo della sua potenza. Göring era un ladro appassionato d'arte ma sotto tale aspetto Hitler era soltanto un ladro vanaglorioso.

U. P. I.

Cani alla scalata del Monte Bianco

Chamonix, 25. Per la prima volta nella storia dell'alpinismo, una slitta tirata da tre cani è partita oggi all'assalto della vetta del Monte Bianco.

Si tratta di un esperimento tentato da un allevatore di Annecy, Christian Gonin, il quale vuol dimostrare l'utilità dei cani delle regioni polari per le ascensioni in alta montagna. Le bestie scelte dall'allevatore sono originarie delle steppe gelate degli Urali. Secondo Gonin, questi cani sarebbero più resistenti del San Bernardo, e necessitano meno cibo.

L'esperimento durerà tre giorni. Nella prima tappa, la slitta è giunta felicemente al Rifugio dei «Grands Mulets».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7. Giornale - Almanacco - Musiche del mattino: 8.45: Intervista: 9.45: Canzoni, Canzoni; 10.30: Antologia di interpreti; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Chalkovsky: ouverture a «L'uragano» di Ostrowsky; 12.00: (postuma); 12.20: Arlecchino; 13.00: Giornale; 13.15: Carillon - Zig-Zag; 13.25: Motivi di sempre; 15.00: Giornale; 15.15: Il mondo dell'opera; 17.00: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.25: Estrazioni del lotto; 20.00: Giornale - Radiosport; 20.20: Appia; 21.15: Canzoni e melodie italiane; 20.25: «Adamo», radiodramma di A. Valdarnini; 23.00: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8. Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Cantata Carmen Villani; 8.50: L'orchestra del giorno; 10.25: Le nuove canzoni italiane; 11. Vetrina di un disco per l'estate; 11.35: Piccolissimo; 11.40: Il portacanzone; 12. Orchestre alla ribalta; 13. Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14. Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 16.30: Ribalta di successi; 17.05: Radiosport - Musica da ballo; 17.35: Estrazioni del lotto; 17.40: Musica da ballo; 19.30: Radiosport; 19.50: Zig-Zag; 20.10: Io ridò, tu ridi; 21.40: Il giornale delle scienze; 22.30: Giornale - Ultimo quarto.

RETE TRE

10. Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 18.00: Recital dell'ottetto di Vienna; 18.15: Compositori contemporanei; 18.15: Grand-Prix di Dique; 17.30: Il romanzo contemporaneo; in Finlandia; 17.40: Musiche di A. Dvorak.

TERZO PROGRAMMA

13.45: Musiche di C. Debussy e M. Ravel; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di Beethoven; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da A. Markowski.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.25: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacoli; 12.40: Il Gazzettino; 13.45: Tinerari adriatici; «Nelle Bocche di Cattaro» di Lina Galli; 13.55: Motivi di successo con il Complesso di Franco Russo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musica sacra; 8.55 (17.55): Sonate dell'Ottocento; ore 9.55 (18.55): Sinfonia di G. Mahler; 10.25 (19.25): Piccoli complessi;

TELEVISIONE NAZIONALE

13. Segnale orario - Girotondo - La TV dei ragazzi: Album TV - Animali meravigliosi; 19.00: Telegiornale; 19.20: Gli antenati, Cartoni animati di Hanna e Barbera; Amiche per la pelle; 20.30: Collegamento con Madrid per il primo tempo della partita; 21.15: Telegiornale; 21.30: Secondo tempo della partita; 22.15: Carosello; 22.25: Primo piano: Juliette Greco; 23.25: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21. Segnale orario - Telegiornale; 21.15: Disneyland - L'uragano Anna; 22.55: Notte sport.

PER I GIOVANI D'OGGI

che affrontano la scuola come una competizione, che vivono e vestono con senso sportivo, una collezione Coin per l'autunno olimpico 1964 nata da un attento studio del loro spirito.

LA CONVENIENZA DEI PREZZI

è la nota dominante della manifestazione che svolge, come in un'enciclopedia, i capitoli fondamentali dell'abbigliamento per la scuola, lo studio e il tempo libero e dei corredi ed attrezzature scolastiche.

MILANO
PIAZZA
CINQUE
GIORNI
VENEZIA
TRIESTE
BOLOGNA
PADOVA
VERONA
TREVISO
MESTRE
TRENTO
BOLZANO

coin



MODA
SCUOLA
DELL'ANNO
OLIMPICO

NEPPURE LA SOCIETÀ SOVIETICA È ESENTE DA CERTI SCOTTANTI PROBLEMI

TROPPE RAGAZZE MADRI NELL'URSS LAMENTA UN MAGISTRATO MOSCOVITA

Afferma che come in gran parte del mondo scuola e famiglia russe «si lavano le mani» dell'educazione sessuale dei giovani - Le stesse «Izvestia» hanno pubblicato il rapporto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 25

I problemi di qualsiasi società terrestre sono gli stessi problemi che angustiano la società sovietica, e ciò sta a dimostrare che, a prescindere dai sistemi politici e sociali, dal regime e dai dogmi, il mondo è tutto un paese. Il preoccupante aumento in seno alla società socialista delle ragazze madri, ha indotto il vice Procuratore di Mosca, Baskov, ad amare conclusioni e ad una denuncia dei metodi seguiti fino ad oggi dagli educatori e dalle famiglie nel presentare e nel prospettare il problema sessuale ai giovani.

Baskov non si è limitato a denunciare questa piaga in un consesso di giuristi o di pochi esperti, ma ha pubblicato la sua «requisitoria» — perché in definitiva di una requisitoria si tratta — sulle «Izvestia» il giornale del Governo sovietico. Egli presenta una casistica documentata senza abbandonarsi ad inutili giri di parole o di frasi di effetto. Si limita soltanto a dire che «sfortunatamente i casi delle ragazze-madri accadono troppo di frequente». Aggiunge che «né le scuole, né le famiglie prestano una sufficiente attenzione a questo importante lato della vita», e nel problema della educazione sessuale delle nostre scuole spesso si tengono in disparte, in altre parole, se ne lavano le mani.

Baskov cita tra gli altri, il caso di Vera, una studentessa di 15 anni che «aveva incontrato il suo segno», un pregiudizio, su una pista di pattinaggio. Gli insegnanti della ragazza vennero a sapere di questa sua relazione non certo edificante, ma non fecero assolutamente nulla per impedire di andare verso l'irreparabile. Neppure si premurarono di avvisare i genitori della giovinetta, per cui, dice Baskov, ben presto la mamma di Vera divenne nonna. Il vice Procuratore riferisce anche di una madre — di cui tace per ovvi motivi il nome — che venne nel leggere sul diario di scuola della figlia l'ennesima questa nota: «Lo amo. Egli sa che quando mi bacia mi fa vedere il cielo e lo desidero».

Naturalmente la casistica di Baskov è numerosa, e nutrita, anche se i casi si assomigliano monotonamente uno all'altro. Egli concorda che quello sessuale è un problema delicato, almeno per quanto riguarda l'animo ed il genere di società sovietici, ma ammonisce che se i genitori non ne discutono coi figli, costoro potrebbero apprendere i termini distorti da «bocche sporche». E la sua fippica incalza: «E' colpa nostra se non ispiriamo i nostri figli con la conoscenza dell'onore, della rispettabilità, della modestia e della castità», tutti concetti questi che in realtà non vengono toccati nella educazione normale del giovane sovietico, messo di fronte al pari dei suoi coetanei degli altri

Paesi, ai problemi umani più vecchi ed antichi ed anche più nuovi e moderni.

Il magistrato moscovita, tirando le somme del suo intervento, afferma che la legislazione in materia sessuale è molto carente nell'Unione Sovietica, prendendo lo spunto dal fatto che tale legislazione varia da repubblica a repubblica nello stesso seno della Federazione. Naturalmente tale stato di cose è dovuto al fatto che varie sono nel seno dello Stato sovietico le origini nazionali ed i principi religiosi che hanno informato ed informano le varie unità etniche di cui la Unione Sovietica è la sintesi.

Baskov, comunque — pur ammettendo le difficoltà e gli ostacoli locali — afferma che è urgente l'elaborazione di leggi unitarie valide su tutto il territorio dell'Unione Sovietica per il controllo e la prevenzione dei reati sessuali, aggiungendo che pena severa siano previste per i «dissoluti», riconosciuti colpevoli di reati sessuali contro minori.

Baskov ha lanciato anche un appello alle autorità centrali affinché venga fissato a 18 anni il limite minimo di età per il matrimonio. Tale limite dovrebbe valere sia per gli uomini che per le donne. In alcune zone, attualmente, le donne possono sposarsi senza il consenso dei genitori al compimento del 16° anno di età. Naturalmente la voce di Baskov rimarrà, come quella biblica, sola e vana nel deserto, ma è sintomatico che la preoccupazione per i problemi sessuali dei giovani abbia raggiunto le alte sfere della magistratura.

A. P.

Duecento al congresso del casato Soldi

Arezzo, 25

Circa 200 persone appartenenti al casato «Soldi» che in Italia comprende tremila aderenti, sono giunte oggi ad Arezzo provenienti da varie città dell'Italia settentrionale e dall'estero. Dopo una visita ai monumenti cittadini i Soldi sono stati ricevuti dal Sindaco di Arezzo e nel pomeriggio si sono recati ad Assisi per incontrarsi con altri Soldi provenienti dall'Italia centrale e meridionale.

Nuovo oleodotto per la Valle Padana

Genova, 25

La S.p.A. Raffineria Padana Olii Minerali — SARPOM — (60 per cento Esso, 40 per cento Italcasse) ha reso noto che in questi giorni è stato completato il collaudo del grande oleodotto destinato ad alimentare la raffineria di San Martino di Trecate, partendo da Quiliano (Savona), dove è prevista la costruzione del deposito costiero e relativa stazione di pompaggio.

L'oleodotto, la cui lunghezza è di 145 km., ha un diametro interno di 500 mm.; la sua costruzione ha richiesto 16.000

tonni di tubi, forniti dalle acciaierie italiane. Sono state impiegate 80.000 giornate di lavoro di mano d'opera altamente qualificata. La capacità di trasporto dell'oleodotto potrà raggiungere un massimo di 10 milioni di tonnellate annue. Nella posa in opera dell'oleodotto sono state superate notevoli difficoltà di percorso, dovendo la «pipeline» valicare gli Appennini Liguri raggiungendo pendenzosamente un massimo di 45 gradi. L'oleodotto ed alla costruzione del costiero di Quiliano, comportano un investimento complessivo da parte della S.A.R.P.O.M. di circa 40 miliardi di lire.

Trecate, che saranno completati entro la prima quindicina di dicembre.

Con tale ampliamento la capacità di trattamento di petrolio greggio della raffineria verrà portata a circa 8 milioni di tonnellate annue che saranno pertanto a disposizione per la copertura del fabbisogno della Valle Padana già nel gennaio 1965. L'insieme dei progetti relativi all'ampliamento della raffineria, alla costruzione dello oleodotto ed alla costruzione del costiero di Quiliano, comportano un investimento complessivo da parte della S.A.R.P.O.M. di circa 40 miliardi di lire.

HANNO SUPERATO UN DURO COLLAUDO LE ANTICHE ISTITUZIONI DELLA PICCOLA REPUBBLICA

Lo scandalo dei «Mirage» ha provato che la democrazia elvetica è seria

Per la leggerezza di alcune autorità lo Stato stava per pagare a prezzo astronomico una fornitura di cento aerei - Si è però trovato il coraggio di denunciare i responsabili

Bernina, 25

Due gravi «casi», per uno dei quali è stato addirittura usato il termine di «scandalo», assolutamente desueti quasi, stanno mettendo a dura prova le istituzioni democratiche svizzere, considerate un modello da tutto il mondo: il separatismo del Giura e la faccenda degli aviogetti militari francesi «Mirage».

Sulla lotta della parte etnicamente francese del Cantone di Berna per formare un Cantone a sé, sui gravi incidenti e sulle ancor più gravi controversie che essa ha provocato, si potrà ritornare un altro giorno. Parlerò oggi della vicenda del centro reattori che stavano per costare alla piccola Confederazione in mezzo alle Alpi la somma di trecento miliardi di lire.

Il «caso» che nel pomeriggio del 2 settembre ha portato alla più grave frattura mai esistita in Svizzera fra le Camere e il Governo (espressione della loro stabile maggioranza radica socialista-democratica) è nato dalla ferma determinazione del popolo svizzero di voler difendere il proprio suolo contro qualsiasi aggressione straniera.

Ma, oggi, la difesa di un paese è anche — e non di rado prevalentemente — un problema tecnico. Nella soluzione di esso, la Svizzera è avvantaggiata, in partenza, da due fatti di notissimo peso: a) il ripudiare per principio la guerra offensiva, le «spedizioni» in territorio straniero; b) il possedere un baluardo naturale di montagne fra le più alte d'Europa. Né se ne deve trascurare un terzo: aver già sviluppato una industria di missilistica tattica.

In queste condizioni (la seconda delle quali è tenuta presente dalle spie dell'URSS che s'interessano in modo strano-

mente insistente agli impianti radar sulle montagne elvetiche) la soluzione più naturale per la Svizzera per affrontare un'eventuale guerra aerea «sembra» essere questa:

1) «intercettazione» di aggressioni aeree (velivoli pilotati o flotte telecomandate), affidata a missili in postazione sulle montagne e guidati da radar spaziali praticamente su tutta l'Europa;

2) azione di bombardamento sulle basi strategiche dell'aggressore (o di «scandalo» delle sue retrovie), affidata a missili strategici lanciati dalle stesse postazioni (che sono in posizione privilegiata nel continente);

3) «appoggio tattico» delle truppe combattenti sul movimento missilistico svizzero: un aereo manovrabile di velocità Mach 1-1,5 (cioè 1000-1500 km. all'ora) al massimo, per poter agire non solo longitudinalmente, ma anche trasversalmente nelle strette valli montane.

Contrariamente a questa impostazione dettata dal buon senso, se ne decise una assai strana: «intercettazione» affidata a un aereo di Mach 2 (lunaca di fronte alle flotte di missili attaccanti); «bombardamento» delle basi e retrovie nemiche compiuto da un aereo di Mach 2 (intercettibile facilmente dalla missilistica contraria nemica); «appoggio tattico» al suolo assegnato ad un aereo di Mach 2 non sempre usabile per azioni in direzione perpendicolare a quella dei fiumi che scorrono nelle strette valli montane. Con ogni probabilità le «carenze» della eccellente (sebbene quasi ignorata dall'opinione pubblica) missilistica tattica nazionale non saranno totalmente trascurate: ma l'ampiezza che ha poi preso l'acquisto degli aviogetti sta a dimostrare che ad essa, semmai, si affiderà soltanto una parte marginale.

Ed ecco, in succinto, cronologicamente, i momenti salienti dello sviluppo di questa, militarmente un po' paradossale, impostazione del problema.

10 agosto 1958: il Capo del Dipartimento militare federale promulgò un'ordinanza relativa all'acquisto di velivoli militari. La responsabilità dei lavori preparatori è affidata al Capo di S.M., assistito da un «gruppo di lavoro» creato appositamente per l'acquisto di velivoli militari (GLAV). Aviogetti di tutta l'Europa occidentale e degli Stati Uniti sono proposti al GLAV. Fra gli altri, il caccia tattico leggero della NATO, il Fiat G. 91, T.

Ottobre 1959: il GLAV propone al Capo di S.M. l'acquisto in licenza dell'aviogetto francese «Mirage».

8 e 21 giugno 1961: le due Camere votano un credito di 871 milioni di franchi per l'acquisto di 100 «Mirage» e di altro materiale destinato alle forze aeronautiche.

19 luglio 1961: il capo del Servizio Tecnico Militare informa verbalmente il suo ministro che l'acquisto dell'equipaggiamento elettronico «Taran» verrà a costare dai 43 ai 48 milioni di franchi da aggiungere al prezzo dei «Mirage».

24 luglio 1961: al ritorno da Parigi di una delegazione del GLAV e del STM, quest'ultimo informa che il sistema «Taran» costerà non 43-48, ma 85 milioni di franchi.

25 luglio: il ministro della Difesa, Chaudet, dà ordine al capo del Servizio Tecnico Militare di firmare i contratti con la casa francese Dassault. Non ne informa il governo. I contratti sono firmati.

28 luglio 1961: Chaudet ratifica i contratti con la «Dassault» senza parlarne al Presidente della Confederazione.

21 novembre 1961: il capo dello SMG, Annasohn, propone al ministro Chaudet di scegliere il sistema elettronico «Taran»; la

Commissione della Difesa nazionale delle Camere non ha modo di pronunciarsi.

20 dicembre 1961: il Dipartimento militare federale (ministero della Difesa) sottopone al Consiglio federale (governo) un rapporto intermedio sull'acquisto dei «Mirage»: le spese supplementari sono salite a 95,3 milioni di franchi.

3 luglio 1963: la Commissione parlamentare della difesa nazionale constata che la spesa supplementare sarà di almeno 200 milioni di franchi.

24 aprile 1964: il Consiglio federale approva un messaggio da presentare alle Camere: chiede un credito di 356 milioni di franchi per le spese supplementari e uno di 220 milioni di franchi per il ricambio del materiale intervenuto nel frattempo.

10 giugno 1964: il Consiglio nazionale (Camera Bassa) incarica una Commissione «ad hoc» di far luce sull'intera faccenda.

18 giugno: il Consiglio degli Stati (Senato) attribuisce il medesimo compito alla propria Commissione degli affari militari.

19 giugno: le due Commissioni decidono di formare un'unica «Comunità di lavoro» per svolgere l'inchiesta voluta dal Parlamento.

Si può dire, senza tema di esagerare, che in questo momento che si decidono, sul piano spirituale, le sorti della democrazia elvetica. Se l'organo d'inchiesta creato dal Parlamento fallisce, fallisce anch'essa. La comunità di lavoro è composta di sostenitori e di avversari delle spese militari (delle spese eccessive, beninteso), di amici e di avversari dell'on. Chaudet. In questi casi, la «strategia» democratica vuole si giunga a un compromesso che accontenti tutti o per lo meno che distribuisca in parti uguali il malcontento. In mezzo all'opinione pubblica si dice: ci sono personalità troppo grosse in ballo: tutto finirà con uno dei sottili comunicati nei quali si dice che ci sono stati alcuni errori, ma che nessuno ne ha colpa.

Lo scetticismo popolare sembra confermato dall'articolo di un membro socialista della «Comunità di lavoro». Egli parla di «potenti forze» all'opera per insabbiare la faccenda. Nel pubblico si diffonde l'idea che si tratti dei grossi industriali (le grandi dinastie economiche che spesso, quasi, sono accusate di detenere l'effettivo potere), i quali vorrebbero creare una industria aeronautica militare svizzera. Con vera ansia, tra l'1 e il 2 settembre il popolo svizzero attendeva la comunicazione del rapporto della «Comunità di lavoro». Non solo per la faccenda del 100 «Mirage» (il cui costo si sospetta sia salito dai 130 miliardi di lire iniziali a circa «300 miliardi»); per un confronto, il costo di altrettanti G. 91 T., del tipo usato dalla NATO, si sarebbe aggirato sui 20-30 miliardi di lire; ma anche per vedere se la propria democrazia funzionava ancora.

Contro ogni scetticismo, la democrazia elvetica funziona. Nel pomeriggio del 2 settembre, il presidente della Comunità di lavoro per il «caso Mirage», on. Furgler (un uomo che di colpo è diventato la personalità politica più stimata e ben voluta dalla popolazione svizzera: nessuna alta carica, oggi, e nemmeno quella propria di Capo dello Stato e del governo, gli potrebbe essere preclusa), comunica alla stampa le conclusioni del rapporto di 150 pagine che raccoglie la non facile opera della commissione d'inchiesta. Per quanto concerne gli aviogetti francesi, esso propone: di respingere il credito complessivo di 576 milioni di franchi chiesto dal governo il 24 aprile per spese supplementari e rincarare del materia-

le; di ridurre a 57 i «Mirage» da acquistare, esclusivamente per non dover perdere le somme già impegnate (850 milioni di franchi).

E il rapporto è ben lungi dall'essere vago nella indicazione delle responsabilità. Anzitutto vengono denunciate quelle del capo di S.M., Annasohn, che non ha scelto bene le persone chiamate a formare il GLAV e che lasciò calcolare le spese con incredibile leggerezza, sia per la fabbricazione dei «Mirage» in licenza, sia per le modifiche che si dovevano portare all'aviogetto nei confronti della versione francese. Lo stesso capo del Dipartimento militare federale (ministro della Difesa), on. Chaudet, del quale viene riconosciuta l'integrità personale, è accusato della difettosa composizione del GLAV, di non aver preso sul serio le osservazioni e in parte redatto in modo poco coscienzioso e, qua e là, addirittura in termini atti ad indurre in errore.

G. di San Maurizio



Sono ben 180 finora, e saliranno presto a 240, i fortunati vincitori del grande concorso «Con Durban» a New York. Di questi, alcuni sono già partiti alla volta di New York dove si terranno per 15 giorni in occasione della Fiera Mondiale, altri ancora hanno preferito commutare il premio in gettoni d'oro. Nella foto: la signorina Valentina Dell'Acqua, impossibilitata a usufruire del viaggio premio, riceve da un dirigente della Durban, il premio in gettoni d'oro



Monaco — Il Ministro tedesco per l'agricoltura Schwartz e quello per l'agricoltura bavarese Hundhammer fotografati al padiglione italiano dell'IKOFA mentre assaggiano uva «regina»

ISOLATA DAL MONDO A UN PASSO DA BAGNOREGIO

Civita la città che muore forse potrà sopravvivere

Un ponte in cemento, in fase di completamento riuscirà a dare linfa vitale all'antico paese

Roma, 25

Sarà ultimata in questi giorni la costruzione del ponte che unisce Civita, paese natale di San Bonaventura, detto «la città che muore», con Bagnoregio (Viterbo). In Civita, paese di origine etrusca, vivono circa cinquant'anni fa che si consideravano escluse dal mondo. Circa un anno fa il Ministro Andreotti dispose che una donna di Civita, gravemente ammalata, venisse trasportata all'ospedale di Viterbo, a bordo di un elicottero, visto che non era possibile condurla altrimenti.

Il nuovo ponte, in cemento armato precompresso, la costruzione del quale è cominciata nell'aprile del 1963, con il patrocinio del Ministero dell'Interno, del Genio civile di Viterbo, è lungo 260 metri ed ha un'altezza massima dal fondo valle di 18 metri. A sollecitare la realizzazione di questa opera, è stato Bonaventura Teochi, il quale da molti anni si occupa della conservazione di Civita e del progresso di Bagnoregio.

«Nel cartello nel quale ai turisti Civita viene indicata come «la città che muore» occorrerà, d'ora in avanti, scrivere «la città che non vuole morire» — dice Bonaventura Teochi — soggiungendo che è necessario «vedere Civita», attraverso la nuova «passerella» in cemento armato, per intendere «i motivi storici, artistici ed umanitari che lo hanno indotto a sollecitare i necessari interventi per evitare la «morte» del l'antico borgo medievale, o — come precisano l'ingegnere capo del Genio civile di Viterbo Pisanelli e l'ing. Petrangel — per «prolungarne la vita».

Un precedente ponte, costruito circa 40 anni fa, crollò all'inizio del 1962. Era un ponte in muratura a quattro archi con due muri di sostegno alle estremità che poggiavano sui declivi di tufo e argilla che cingono la vallata. Ora, poiché il crollo fu causato dallo «slittamento» dell'argilla della parte tufoea del monte (sul quale sorge il paese), sono state ampliate le basi del nuovo ponte per evitare un nuovo processo di «degradazione».

«La vita di Civita, paese ricco di scorci suggestivi e di palazzi rinascimentali, da tempo rappresenta per me — ha detto Bonaventura Teochi — un'aspi-

razione viva quanto quella che mi ha indotto, a suo tempo, a sollecitare la costruzione della strada che attraversa la vallata: una strada che prima di rappresentare una mia aspirazione, è stata il sogno degli antenati. Un sogno che, tra gli altri, il vescovo di Bagnoregio, mons. Rosa, considera «giustificato», perché «salvare Civita» — ha detto — significa rendere omaggio a San Bonaventura».

«Per motivi di ordine artistico e, quindi, estetico, alcuni privati si sono recati nei giorni scorsi a Civita, percorrendo a piedi il nuovo ponte, ed hanno acquistato alcune case cinquecentesche semidiroccate, dagli elementi architettonici interessanti, aderenti — come ha affermato Teochi — allo spirito lunare del paesaggio, in cui l'argilla dcima incontrastata su rare macchie di verde».

In un garage della città
Rubata l'auto al presidente
delle Assise di Milano

Milano, 25
Il Presidente della Corte di Assise di Milano, dott. Paolo Curatolo, ha denunciato alla polizia di essere stato derubato della propria «Giulia Tib», parcheggiata in un garage di via San Gallo, i ladri, approfittando della momentanea assenza del guardiano, si sono impadroniti della vettura, di colore bianco, senza lasciare traccia. Il magistrato ha denunciato il furto al commissariato Montecchi.

In una cittadina francese
Otto giorni di prigione
a una bagnante in top-less

Grasse, 25
Claudine Durand, di 22 anni, istituttrice, che nello scorso luglio era stata sorpresa da un agente mentre giocava a ping-pong, sulla spiaggia a pagamento di Grasse, «vestita» di un minuscolo monopezzo, è stata condannata a otto giorni di prigione con la condizionale, per oltraggio al pudore, dal Tribunale di questa città.

Il proprietario dello stabilimento balneare, il quale aveva tollerato con compiacenza la esibizione della ragazza, è stato condannato a un'analoga pena di otto giorni con la condizionale e a mille franchi di ammenda, «per complicità, in altri oscuri» a scopo pubblicitario.

È CHIC VI VESTE CHOC È "NAILON"® RHODIATOCE

Tutto il meglio è "NAILON"®

*NAILON® e "SCALA D'ORO" sono marchi registrati di proprietà della Società Rhodiatoce

ENORME CURIOSITA' PER LA «BELLA» CHE OPPONE L'INTER ALL'INDEPENDENTE

In 4 set lo statunitense McKinley ha ragione dell'australiano Fred Stolle

Venficinque giochi a sedici - L'«aussie» emozionale e danneggiato dal fondo non erboso - Lo vendica Emerson sconfiggendo Ralston

triesti.

pugili
 ano fis-
 samento
 —
 to
 enzo
 i
 gaggi
 e Club
 Rallye
 a auto-
 no, si è
 numeri
 a man-
 esegnato
 anceschi
 i Vene-
 partirà
 A pren-
 saranno
 loro el-
 rinuito
 le della
 ta e in-
 a avran-
 mpiona-

c.: n. 2.
4) Ce-
rio Del-
sellitsch

(MI);
); n. 14
ancario
o Carl
(UD);
PD); n.
Enrico
(VE);
); n. 32
34 Ugo
e equi-
me.: n.
Vittorio

Trevi-
o (UD);
n. 50
52 Glu-
Fabio
rio Bo-
Navarra
d (VI);
PD); n.
s Oscar
Botter
(PD);
n. 74
Vittorio
Ferra-
olombo
(TS);
n. 86
Fulvio
(VE);

94 Al-
Luigi
o Bru-
Bononi
i (VI);
n. 106
8 Mas-
Paolo
Lazzotti
Seguo-
acc.: n.
n. 124
Fran-
(ind.).

so
le
ta
sei

e fila
 uven-
 mo-
 dizio-
 nte e
 rona-
 dera,
 a di-
 solo
 del-
 que-
 are),
 a di-
 a ha
 cciën-
 quasi
 io a
 pun-
 a nà
 volu-
 ente
 chie-
 bbio
 mo-
 ncer-
 zico
 o la
 e in
 anno
 per
 anno
 ra e
 sem-
 di
 ente
 lito,
 ad-
 ssini
 non
 ma-
 era-
 lini;
 iva,
 e-

e fila
 uven-
 mo-
 dizio-
 nte e
 rona-
 dera,
 a di-
 solo
 del-
 que-
 are),
 a di-
 a ha
 cciën-
 quasi
 io a
 pun-
 a nà
 volu-
 ente
 chie-
 bbio
 mo-
 ncer-
 zico
 o la
 e in
 anno
 per
 anno
 ra e
 sem-
 di
 ente
 lito,
 ad-
 ssini
 non
 ma-
 era-
 lini;
 liva,
 e-

se
file
juven-
mo-
dizio-
nte e
iona-
dera,
a di-
solo
del-
que-
are),
a di-
a ha
ccien-
quasi
io a

pun-
a na
volu-
ente
chie-
bbio
mo-
ncer-
ezico
o la
e in
anno
per
anno
ra e
sem-
di
ente
lito,
ad-
ssini
non
ma-

era-
lini;
iva,

se
file
juven-
mo-
dizio-
nte e
iona-
dera,
a di-
solo
del-
que-
are),
a di-
a ha
ccien-
quasi
io a

pun-
a na
volu-
ente
chie-
bbio
mo-
ncer-
ezico
o la
e in
anno
per
anno
ra e
sem-
di
ente
lito,
ad-
ssini
non
ma-

era-
lini;
iva,

e fila
 uven-
 mo-
 dizio-
 nte e
 rona-
 dera,
 a di-
 solo
 del-
 que-
 are),
 a di-
 a ha
 cciën-
 quasi
 io a
 pun-
 a nà
 volu-
 ente
 chie-
 bbio
 mo-
 ncer-
 zico
 o la
 e in
 anno
 per
 anno
 ra e
 sem-
 di
 ente
 lito,
 ad-
 sin-
 non
 ma-
 era-
 lini;
 iva,
 e-

se
file
juven-
mo-
dizio-
nte e
iona-
dera,
a di-
solo
del-
que-
are),
a di-
a ha
ccien-
quasi
io a

pun-
a na
volu-
ente
chie-
bbio
mo-
ncer-
ezico
o la
e in
anno
per
anno
ra e
sem-
di
ente
lito,
ad-
ssini
non
ma-

era-
lini;
iva,

e fila
 uven-
 mo-
 dizio-
 nte e
 rona-
 dera,
 a di-
 solo
 del-
 que-
 are),
 a di-
 a ha
 cciën-
 quasi
 io a
 pun-
 a nà
 volu-
 ente
 chie-
 bbio
 mo-
 ncer-
 zico
 o la
 e in
 anno
 per
 anno
 a e
 sem-
 di
 ente
 lito,
 ad-
 ssini
 non
 ma-
 era-
 lini;
 iva,
 e-

se
file
juven-
mo-
dizio-
nte e
iona-
dera,
a di-
solo
del-
que-
are),
a di-
a ha
ccien-
quasi
io a

pun-
a na
volu-
ente
chie-
bbio
mo-
ncer-
ezico
o la
e in
anno
per
anno
ra e
sem-
di
ente
lito,
ad-
ssini
non
ma-

era-
lini;
iva,

e fila
 uven-
 mo-
 dizio-
 nte e
 rona-
 dera,
 a di-
 solo
 del-
 que-
 are),
 a di-
 a ha
 cciën-
 quasi
 io a
 pun-
 a nà
 volu-
 ente
 chie-
 bbio
 mo-
 ncer-
 zico
 o la
 e in
 anno
 per
 anno
 ra e
 sem-
 di
 ente
 lito,
 ad-
 ssini
 non
 ma-
 era-
 lini;
 iva,
 e-

se
file
juven-
mo-
dizio-
nte e
iona-
dera,
a di-
solo
del-
que-
are),
a di-
a ha
ccien-
quasi
io a

pun-
a na
volu-
ente
chie-
bbio
mo-
ncer-
ezico
o la
e in
anno
per
anno
ra e
sem-
di
ente
lito,
ad-
ssini
non
ma-

era-
ini;
iva,

Prossime partenze
dal Porto di Trieste

LEVANTE - MAR NERO

27 settembre: «KIOS»

per Pireo, Patrasso (Sperco).

27 settembre: «OREBIC»

per porti jugoslavi, Corfu (ev.),

Patrasso, Itea, Pireo, Eleusi (ev.),

Aegina (ev.) (Egrotoluzi).

28 settembre: «CHIOGGIA»

per Pireo (ev.), Alessandria (ev.),

Izmir, Istanbul (ev.), Beirut, Lat-

akia, Salonicco (ev.), Merina,

Iskenderun (ev.), Port Said (ev.),

Iraklion, Kalamata (Adriatic).

29 settembre: «MICHAEL»

per Pireo, Istanbul, Salonicco

(Bos).

30 settembre: «ILLIRIA»

per Corfu, Pireo, Itea (Adriatic).

30 settembre: «HOVIR»

per Pireo (ev.), Izmir (ev.), Istan-

bul, Salonicco (Bortoluzzi).

1 ottobre: «SAN MARCO»

per Pireo, Istanbul, Izmir (Adria-

tica).

1 ottobre: «IRMA»

per Pireo, Merina (ev.), Fama-

gosta, Limassol, Izmir, Iskender-

un (Sperco).

2 ottobre: «FOREC»

per porti jugoslavi, Pireo, Itea,

Iraklion, Catolico (ev.), Corfu

(ev.), Kalamata (ev.), Githion

(ev.) (Bortoluzzi).

2 ottobre: «ROSSOVA»

per Istanbul, Iskenderun, Derince

(ev.) (Eliermann e Wilson).

2 ottobre: «AUSONIA»

per Alessandria, Beirut (Adria-

tica).

3 ottobre: «SARA»

per Calta, Tel Aviv (Audoly).

3 ottobre: «RISNAR»

per Limassol, Famagosta, Calta

(Agenzia Marittima Finanziaria).

MEDITERRANEO OCCIDENTALE

28 settembre: «SILVA»

per Bengasi (D'Adda).

30 settembre: «CRICIT»

per Tripoli, Tunisi (D'Adda).

2 ottobre: «CITTA' DI MESSINA»

per Messina, Napoli, Genova, Pa-

lermo, Livorno, Marsiglia, Bar-

cellona, Tarragona, Valencia (Tri-

stina).

5 ottobre: «MIMINA S.»

per Tunisi (D'Adda).

NORD EUROPA

30 settembre: «ZATON»

per Cardiff, Liverpool, Manche-

ster, Glasgow (G. J. Marvici).

STATI UNITI - CANADA

30 ottobre: «N. NODILO»

per Quebec, Montreal, Toronto,

Hamilton, Chicago, Milwaukee,

Detroit, Toledo, Cleveland (Me-

diterranea).

SUD AMERICA

30 settembre: «JULIO REGIS»

per Recife, Salvador, Rio de Ja-

neiro, Santos, Rio Grande, Port

Alegre (Triptovich).

30 settembre: «CABO FRIO»

per Salvador, Rio de Janeiro,

Santos (Triptovich).

2 ottobre: «STROMBOLI»

per Rio de Janeiro (ev.), Santos

(ev.), Montevideo (ev.), Buenos

Aires (Italia).

MAR ROSSO

1 ottobre: «MATTIA GUBEC»

per Gedda, Assab, Port Sudan

(Mediterranea).

5 ottobre: «GONDAR»

per Gedda, Port Sudan, Massaua,

Assab (ev.), Agaba (ev.) (Sme).

AFRICA SUD ORIENTALE

1 ottobre: «MATTIA GUBEC»

per Mogadiscio, Mombasa, Dar-

es-Salaam (Mediterranea).

GOLFO PERSICO

2 ottobre: «NAPOLI»

per Karamanah, Basrah, Ku-

wait, Damman (Adria Lines).

INDIA

2 ottobre: «NAPOLI»

per Carachi (Adria Lines).

ASIA ORIENTALE

2 ottobre: «KOSOV»

per Singapore, Bangkok, Hong-

Kong, Nagoya, Kobe, Yokohama

(Agenzia Marittima Finanziaria).

(SALVO VARIAZIONI)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 planetaria, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle casette saranno destinate.

L'AMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere nasetto

TAPPETI persiani originali finissimi, liquidazione, occasione unica, non trascurate. San Zaccaro 17, galleria. 28790 M

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

MEDIA età con referenze offresi stabile presso piccola ditta famiglia adulti. Tel. 28910 A

40ENNE prestaservizi offresi presso famiglia dalle ore 8 alle 17. Tel. 68720 dalle 10 alle 14. 48084 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A. CAMERIERA stabile referenziata cerca piccola famiglia. Telefonare 28268. 28831 B

A. RAGAZZA servizio ore 9-12, scuola, bucato, referenziata, cerca famiglia 2 persone. Scrivere fermo posta Centrale, carta di identità n. 2300118. 48105 B

A. STABILE o prestaservizi, cerca famiglia 3 persone adulte, referenze, ottimo trattamento, massima retribuzione. Telefonare 24396. 48074 B

CUSTODE giardiniere anche pensionato per villa Grignani stipendio, alloggio, servizi gratis. Cassetta 48048 B. UPI

GIOVANE autotifera referenziata rifinita paziente bambini cerca solamente alcuni pomeriggi alla settimana ore da stabilirsi. Tel. 36475, ore 20. 48050 B

40.000 offronsi stabile referenziata. Tel. 31239 dalle 9 alle 12. 48118 B

PRESTASERVIZI cerca 3-4 ore trisettimanali. Telefonare n. 68529 ore 8-10 e 15-17. 28915 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Telefonare 34262. 48003 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefono 72823.

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. via Crispi 11, portineria. 28913 C

COMMESSA pratica alimentare o abbigliamento, conoscenza inglese, offresi. Cassetta 48076 C. UPI

DISTINTA mezza età occuperebbe mattino qualsiasi lavoro decoroso, capace mansioni fiducia e responsabilità. Cassetta 68028 C. UPI

ELETTICISTA offresi anche altri lavori. Tel. 65513. 28773 C

GIOVANE militante pat. B offresi come autista o qualsiasi lavoro. Tel. 65147. 28911 C

MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonna 28, telefono 97784. 28773 C

IMPIEGATA 25enne pratica paghe contributi industria, commercio artigianato conoscenza sloveno anche mezza giornata offresi. Cassetta 28849 C. UPI

INGLESE 24enne, stenodattilografa cognizioni italiane, cerca lavoro Trieste, ufficio o presso famiglia con bambini. Cassetta 65354 C. UPI

SIGNORINA 24enne ottima presenza pratica assoluta ramo abbigliamento confezioni, offresi solo presso seria ditta locale con mansioni responsabilità. Scrivere cassetta 28843 C. UPI

UFFICIALE d'amministrazione pensionato 45enne pratico contabilità amministrazione conoscenza lingua francese auto propria impiegherebbe anche mezza giornata. Assumerebbe incarichi fiducia, altro. Cassetta n. 48072 C. UPI

UNIVERSITARIO giurisprudenza diplomato tedesco-francese, perfetto inglese, accetta impiego stabile. Cass. 48063 C. UPI

ZIENNE mistificante, sblatante, ne magistrale, patente B, diligente e intelligente, esaminerebbe offerte di lavoro. Cassetta 68327 C. UPI

36ENNE ragioniere conoscenza lingue auto propria qualsiasi lavoro offresi. Cassetta 68880 C. UPI

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre

GAMBERINI - piazza della Stazione - via Pietramellata

AMEDEO - via indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI - via indipendenza ang. via Manzoni

CABRIZZA - via indipendenza ang. via U. Bassi

FENNESSI - piazza Maggiore

GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli

BOSCHI - via Marconi

RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi

Per la difesa del consumatore
nasce il marchio "pura lana vergine"

Un'importante iniziativa internazionale a tutela dei consumatori è stata realizzata recentemente dall'I.W.S., il Segretariato Internazionale della Lana, che si occupa in tutto il mondo del controllo e della difesa dei prodotti di pura lana.

E' nato il marchio internazionale di qualità "pura lana vergine", destinato a contraddistinguere quei tessuti che avranno le precise, severissime caratteristiche previste dal regolamento. E' evidente l'importanza che

l'introduzione di questo marchio di qualità costituisce per il consumatore.

In Italia la licenza n. 1, la prima per l'uso del marchio "pura lana vergine", è stata concessa al Lanificio Ermenegildo Zegna e Figli di Trivero. Ecco il testo della lettera che annuncia la concessione della licenza:

"Abbiamo il piacere di comunicarVi che al Lanificio Ermenegildo Zegna e Figli abbiamo riconosciuto il diritto di con-

traddistinguere i tessuti di sua produzione con il marchio "pura lana vergine".

Tale riconoscimento è reso operativo dalla "licenza n. 1" assegnata in data odierna alla Vostra Ditta. Siamo veramente lieti di questo accordo che viene a sottolineare la posizione di assoluta preminenza raggiunta da Ermenegildo Zegna nell'acquisto delle lane più fini e più selezionate del mondo."

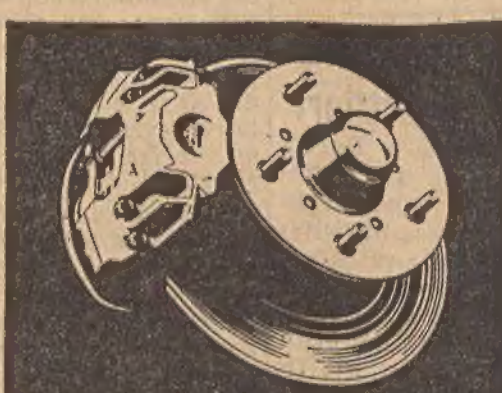
Il Lanificio Ermenegildo Zegna è infatti noto per essere da anni

il maggiore consumatore del mondo di lana finissima. Proprio a questa grande industria biellese va il merito di avere istituito in Australia l'"Ermenegildo Zegna Trophy", un concorso internazionale destinato a premiare ogni anno l'allevatore delle lane più fini del mondo.

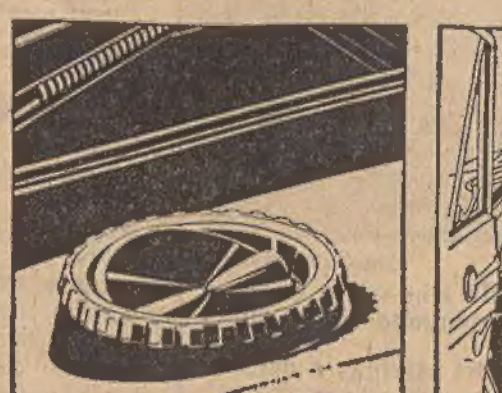
(Nella foto: il Dr. Ulderico Salvi e l'ing. Aldo Zegna firmano la "licenza n. 1" per l'uso del marchio "pura lana vergine".

Taunus 12M campione del mondo di durata
nella nuova edizione 1965

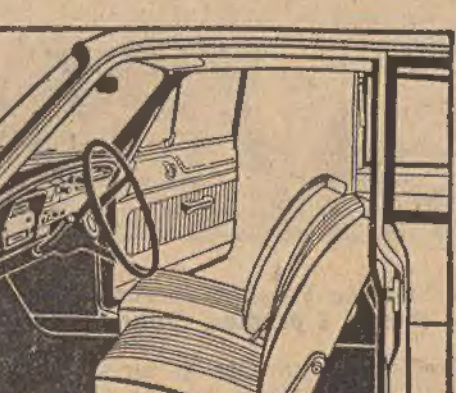
Nuovo avviamento con arricchitore automatico della miscela



Nuovi freni anteriori a disco con guarnizioni speciali anti-fading



Nuovo sistema di ventilazione con getti regolabili nel cruscotto



Nuovo elegante comfort all'interno tutto spazio per 5 persone

Oggi è ancora più Ford, la Taunus 12M campione del mondo di durata sui 356.000 Km! Più Ford nella sicurezza, con freni anteriori a disco dotati di speciali guarnizioni anti-fading. Più Ford nel comfort, col modernissimo impianto esclusivo di ventilazione a getti regolabili nel cruscotto: rinnovo totale dell'aria viziata con aria sempre nuova, fresca o calda.

Più Ford nell'economia, con il nuovo arricchitore automatico della miscela per un migliore sfruttamento del motore in qualsiasi condizione. Prezzo: da lire 1.015.000* - IGE inclusa. Provate subito la nuova Taunus 12M dal Rivenditore Ford: basteranno pochi minuti alla guida per farvi convincere!

*Franco desp. dogan.

TOTAL PERFORMANCE



PRESTAZIONI TOTALI

APPRENDISTA commessa as-

sumo. Panificio v. Colonna 49.

48067 D

APPRENDISTA parrucchiere

cerca. Salone Licia, via Car-

ducci 30, tel. 4131. 2882 D

APPRENDISTA ragazzo o ragaz-

za drogheria profumeria cerca.

Via Giulia 22. 48051 D

APPRENDISTA volontaria cerca.

Negozio fiori Dora, via Ge-

nova 21. 48063 D

APPRENDISTA banconiera e 15-

18 cerca. «El Cafetero», via

Udine 1. 48138 D

APPRENDISTA per bar tratta-

mento familiare cerca via Udi-

ne n. 11. 48129 D

APPRENDISTA cerca retribu-

zione maggiorata. Flascchetteria

via San Francesco 18. 48122 D

APPRENDISTA o ragazza per

pulitura a secco, possibilmente

pratica cerca. Pulitura, Padu-

na 2, telefono 96828. 48127 D

APPRENDISTE, aiuto commes-

se dinamiche cercansi per ab-

bigliamento. Cass. 48102 D. UPI.

COMMESSI abbigliamento pra-

tici cercansi. Cass. 48101 D. UPI.

DIPLOMATI ragionieri, giova-

ne, conoscenza lingue e steno-

dattilografia cerca importante

industria. Offerte cassetta n.

48046 D. UPI.

FATTORINO 18-20 anni cerca.

Telefonare 41517. 48094 D

IMPORTANTE ditta farmacia

cerca laureati farmacia

o chimici propaganda medici

Trieste e provincia. Presentarsi

lunedì Albero Excelsior Savo-

ia Palace ore 10-13 e 16-20. 6112 D

INDUSTRIA confezioni assume

ragazzo 15-16 anni. Radici via

Muratti ore 17-18. 63898 D

MURATORE capace anche al-

tri lavori cerco. Telef. 75233.

28902 D

PARRUCCHIERA/E mansioni

dirette stipendio adeguato cer-

casi. Telef. 49627. 28837 D

PASTICCIERE cerca. Telefo-

nare 96697. 48057 D

PERSONALE incarichi produ-

tivistici esterni assumiamo per Tri-

este opportunità carriera, sti-

pendio più provvigioni, rimbor-

so spese, assegni familiari, be-

neficio Inam, dopo istruzione

teorica e risultato favorevole

breve periodo avviatura a So-

vere precedenti età, studi, at-

tività precedenti, a cassetta n.

28840 D. UPI.

PRIMAIA Compagnia Assicura-

zioni cerca elementi della pre-

senza attiva da avviare a car-

riera assicurativa previo corso ag-

giornamento. Possibilità carrie-

ra e guadagno immediato. Cas-

setta 68881 D. UPI.

PRINCIPANTE apprendista

per macelleria Morgan. Tel.

cass. 6. 48054 D

RAGAZZO 14-16 anni per al-

imentari cerca. Buona paga.

Telefonare 44990. 48123 D

RAGAZZO per macelleria cerco.

Coop. Operate, v. Belgiojoso 48126 D

RAGAZZO 15-16enne apprendi-

sta banconiere orario lavora-

tore, riposo tutte festivi-

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA CONFERENZA STAMPA RIBADITA LA POLITICA DI BONN

Erhard attende Kruscev non prima del gennaio '65

Germania non è disposta a fare alcuna concessione - Il Cancelliere favorevole al «rilancio europeo» e alla forza multilaterale della N. A. T. O.

NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25
Il Cancelliere federale Erhard ha confermato che la visita di Kruscev a Bonn non avrà prima del gennaio prossimo. In una dichiarazione fatturata durante una conferenza stampa — la prima tenuta dal Cancelliere dopo le vacanze — Erhard ha detto che non si può parlare di una visita di Kruscev prima del gennaio 1965. Erhard ha sottolineato il fatto che il governo federale non si attende dall'incontro con Kruscev alcun cambiamento della situazione internazionale e della politica tedesca in particolare. Capo del governo federale, Erhard ha ribadito che egli non è disposto a fare alcuna concessione sui problemi della Germania. D'altra parte, egli ha detto che il governo federale non si oppone a una visita di Kruscev a Bonn, ma che questa visita deve essere preceduta da una visita di Kruscev a Berlino. Erhard ha detto che il governo federale non si oppone a una visita di Kruscev a Berlino, ma che questa visita deve essere preceduta da una visita di Kruscev a Bonn.

Michele Pavissich
Aereo della Croce Rossa
giunto a Stanleyville

Un aereo della Croce Rossa internazionale è giunto oggi nella capitale ribelle del Congo, Stanleyville, con a bordo quattro medici ed oltre tre tonnellate di medicinali.
L'aereo è un DC-4 svizzero, noleggiato per l'occasione, e funzionari della Croce Rossa sperano di poter ripartire da Stanleyville con a bordo quattro medici ed oltre tre tonnellate di medicinali. L'aereo era partito da Ginevra, in Svizzera, e ha fatto una sosta a Parigi.

LA FURIA DELL'URAGANO PROVOCA IN GIAPPONE 33 MORTI E 500 FERITI

Ventimila abitazioni distrutte segnano la via del tifone «Wilda»

Affondate 64 navi e 192 danneggiate - Al Villaggio olimpico momenti di ansia - Il porticciolo delle regate investito da grosse ondate

Tokio, 25
Le prime avvisaglie del tifone «Wilda» hanno raggiunto la costa giapponese in serata: l'uragano ha sfiorato Tokyo e quindi ha investito in pieno il territorio più a sud. Il fortunale ha poi continuato il suo cammino verso Meridione: i meteorologi prevedono che ora in avanti diminuirà progressivamente di intensità fino a dissolversi in mare. Oltre che ad una previsione questa è anche una speranza: giacché non è escluso in via assoluta che il tifone possa ritornare sui suoi passi nelle prossime ore.
Le vittime sono state provocate in massima parte dal crollo di edifici. Sono morte cioè quelle persone che non hanno voluto abbandonare le loro case ritenendosi ugualmente al sicuro. Nelle zone colpite sono ora in corso le operazioni di soccorso e si teme che rimuovendo le macerie delle case crollate emergano altri corpi senza vita. Ricerche in questo senso vengono compiute anche lungo i corsi d'acqua che sono straripanti. La furia degli elementi ha interrotto i mezzi di comunicazione ed ha privato diversi centri abitati della luce. Tali inconvenienti sono comunque stati ovviati poche ore dopo il passaggio del tifone.
Momenti di ansia si sono vissuti al Villaggio olimpico di Tokyo, nel quartiere periferico Yoyogi, nel tardo pomeriggio di ieri. Gli avamposti del tifone hanno sorpreso diversi atleti mentre si stavano allenando. Un gruppo di ciclisti è stato sorpreso per strada ed ha dovuto rinunciare a rientrare nei propri quartieri non riuscendo più a procedere a causa del vento. Per un paio d'ore si è poi avuta la sensazione che l'uragano si stesse dirigendo in pieno sul Villaggio olimpico. Il disastroso fenomeno atmosferico ha invece accentuato la sua corsa verso sud all'ultimo momento ed ha schivato il Villaggio. Al cune bungalow sono comunque rimasti ugualmente danneggiati dal fortissimo vento. In conseguenza del tifone è stato anche necessario rinunciare a far procedere secondo il tradizionale sistema una delle quattro Torce olimpiche che stanno percorrendo il Giappone portate da fondisti giapponesi: per qualche ora gli atleti hanno dovuto rinunciare a correre e la Torcia è stata portata avanti in automobile.

UNANIME DECISIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

I «caschi blu» resteranno a Cipro ancora tre mesi

La forza dell'ONU sarà ritirata se le spese non saranno coperte con contributi volontari

New York, 25
Il Consiglio di sicurezza ha approvato questa sera all'unanimità una risoluzione che prorogherà di tre mesi, fino al 31 dicembre, la missione della forza dell'ONU a Cipro. Il Consiglio, che ha confermato le sue precedenti deliberazioni su Cipro e che ha preso atto dell'ultimo rapporto di U Thant sulla situazione nell'isola, non ha adottato nessuna decisione in merito a due raccomandazioni avanzate dallo stesso U Thant, relative al finanziamento della operazione e all'estensione della facoltà della forza dell'ONU.
Parlando subito dopo il voto, U Thant ha riaffermato la validità di queste due raccomandazioni, aggiungendo che se le spese per il nuovo mandato della forza dell'ONU a Cipro non saranno coperte con contributi volontari, la forza sarà ritirata. U Thant ha d'altra parte annunciato che Cipro e Turchia hanno raggiunto un accordo per la sostituzione di parte del contingente turco di stanza a Cipro. Inoltre l'ONU assumerà l'esclusivo controllo della strada di Kyrenia, attualmente controllata da turchi.

FINE DI UN INCUBO CON IL RITROVAMENTO AVVENUTO NEI PRESSI DI BORDEAUX

SONO TORNATI ALLE LORO CASE I TRE BIMBI VITTIME DEL RATTO

L'intera polizia francese impegnata nella caccia di un uomo e una donna che tenevano prigionieri gli scolari - Con un gioco scoperto il tipo d'auto usata dai rapitori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25
Sono vivi. Sono stati ritrovati. Sono tornati a casa. Stanno Christine, Patrick e Joel — i tre bambini rapiti lunedì a Marnay, presso Poitiers — dormono nei loro letti, come se non fosse successo nulla. La brutta avventura è finita. I rapitori — un uomo e una donna — molto probabilmente hanno avuto paura e li hanno abbandonati per strada, molto lontano dalla loro fattoria, presso Bordeaux.
Oltre centomila gendarmi e poliziotti partecipano da stamane ad una delle più gigantesche «cacce all'uomo» che siano mai state organizzate in Francia. «Si ordina a tutti i Prefetti di mobilitare tutte le forze di polizia e di gendarmeria per ritrovare i rapitori dei tre bambini di Marnay», recava il messaggio, firmato Roger Frey, diramato stamane alle 10 dal Ministero degli Interni. Immediatamente sono state prese tutte le disposizioni per tessere una gigantesca rete di posti di blocco in tutta la Francia. Inoltre, tutti i valichi di frontiera sono stati messi in stato d'allarme e il controllo dei viaggiatori che escono dal Paese si è fatto rigorosissimo.
Erano le prime ore del mattino, tre bambini erano seduti sul bordo della nazionale 10 a qualche chilometro da Bordeaux, vicino a un villaggio. I bambini giocavano con dei sassi, tremavano. Passa una donna, cameriera in un ristorante, che sta andando al lavoro.
«Che cosa fate a quest'ora?» Parla la femmina: «Aspettiamo i bambini».
La cameriera deve andare al lavoro. Un «ciao» con la mano e s'allontana, ma il pensiero di quei tre passerotti soli nella fredda mattina le morde il cuore. Le viene un'idea... No, impossibile. Ma l'idea torna, le gira in testa. Allora la cameriera — Christine Laleve — bussa alluscio di una vicina in paese.
«Ho visto tre bambini. Hai il giornale di ieri?»
«L'ha. Guardano. Un grido, due donne che corrono sulla strada. Ma i bambini giocano coi sassi, aspettano zia Nicole e non vogliono muoversi. Bisogna scolarli, come si fa con i moneilli. Andiamo», fa allora la bambina. Nella casa di madame Talusse — la vicina di mademoiselle Laleve — le lingue si sciolgono davanti a scodelle di caffè fumante. Non c'è più dubbio: le tre creature sono i bimbi di Marnay. La voce corre in paese, la gente salta giù dal letto. Dalla gendarmeria si telefona al Prefetto della Gironda. Christine Guillon (che è la più grandicella, 7 anni) racconta.
«Eravamo in una grande casa — dice. — Una grande casa con letti e la sera zia Nicole ci sveglia e ci metteva a dormire». «Vi davano da mangiare?»
«Sì. Pure, pere».
«E poi?»
«Poi stamane siamo saliti in macchina e abbiamo viaggiato, viaggiato tanto».
«Avevate paura?»
«Sì, ogni volta che cercavamo di guardare fuori zia Nicole ci faceva mettere una coperta e ci sgridava, voleva che stessimo sdraiati sul sedile. Ma non ci ha picchiati, zia Nicole».
Ecco il ritorno di Christine. Quando il Prefetto è venuto a prendere i bimbi c'era folla intorno alla casa, qualche fotografo dilettante, tutti volevano fare domande. I bambini erano spaventati. Il Prefetto ha voluto sottrarre subito i bambini alla atmosfera agitata e nervosa che regnava nel villaggio e li ha portati a Bordeaux, nel suo appartamento in Prefettura. La moglie, direttrice di servizi di assistenza sociale, li ha presi in consegna. E li ha immersi, prima cosa, in una vasca da bagno. Il posto in cui erano stati sequestrati era sudicio, i piccoli avevano indosso dei parassiti.
«Quando viene la mamma?» — chiedeva Joel.
«Era poco, state tranquilli. Intanto giocano».
Avevano dato ai bambini album con vetture e modellini di auto in miniatura. Il «gioco» consisteva nel cercare di ricordare com'era la vettura di zia Nicole. E li ha buoni frutti: stasera la polizia sa che i rapitori circolavano su una Citroën I.D., targata 700 G K 37, azzurra con tetto bianco, rubata giovedì notte nei magazzini di uno stabilimento chimico di Nior (Deux-Sevres). Prima i fuorileg-

Accenno di Johnson

a un incontro con Kruscev

New York, 25
Il Presidente Johnson è pronto a sviluppare i contatti fra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale ed a ricercare soluzioni per i problemi mondiali attraverso negoziati piuttosto che con la forza. Johnson ha confermato così la propria intenzione di continuare la politica di distensione Est-Ovest in un discorso sulla politica estera pronunciato a El Paso, dove si è recato per incontrarsi con il Presidente messicano Lopez Mateos. Dopo aver detto che i progressi del comunismo sono stati contenuti in tutti i continenti, nell'America Latina, come in Asia e in Africa, e dopo aver affermato di intravedere le prospettive di una durevole pace, egli ha dichiarato: «Non abbiamo la forza e la fiducia necessarie per essere generosi nei riguardi dei nostri amici e per non temere i nostri avversari. Il Presidente americano ha poi fatto una dichiarazione che gli osservatori hanno interpretato come un accenno alla possibilità di un incontro al vertice con il Capo dell'Unione Sovietica, Kruscev, dopo le elezioni. Egli ha detto, infatti: «I Presidenti degli ultimi vent'anni sono stati tutti pronti a discutere con chiunque su qualsiasi argomento, se questi loro sforzi promettevano di rafforzare la libertà e favorire la pace nel mondo. Io farò altrettanto».

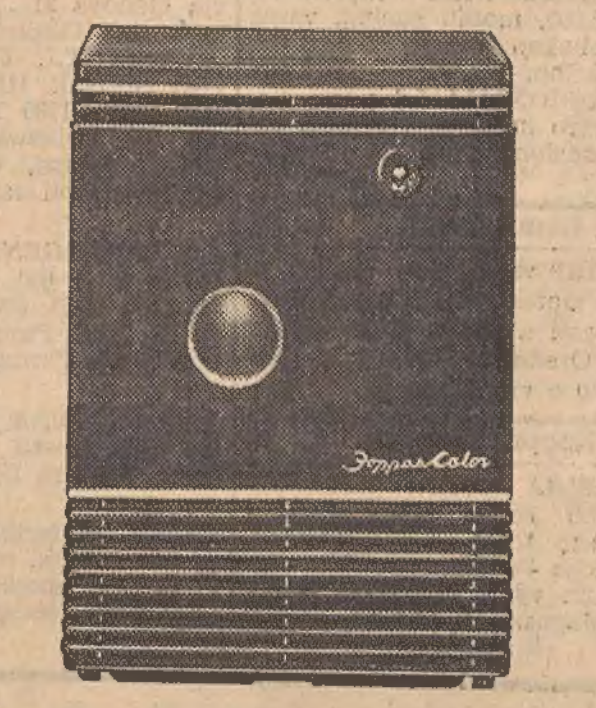
CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Felice 8

La tiratura di «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

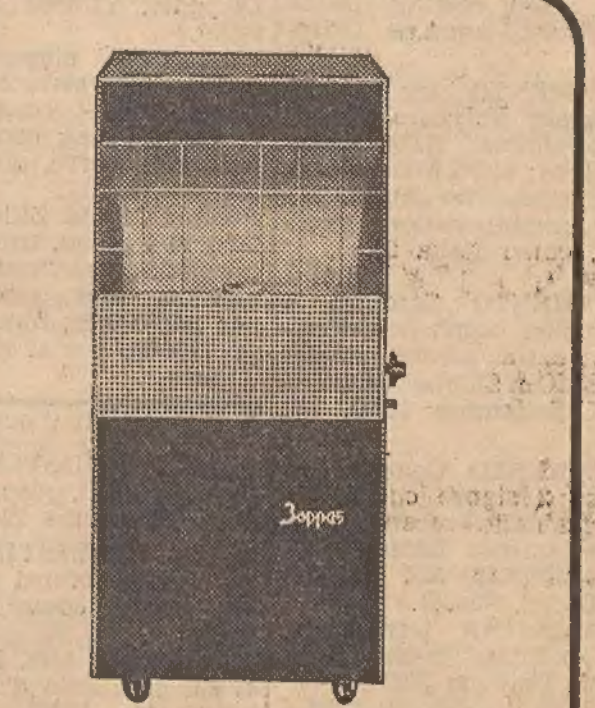
Zoppas

il riscaldamento "su misura" per la vostra casa

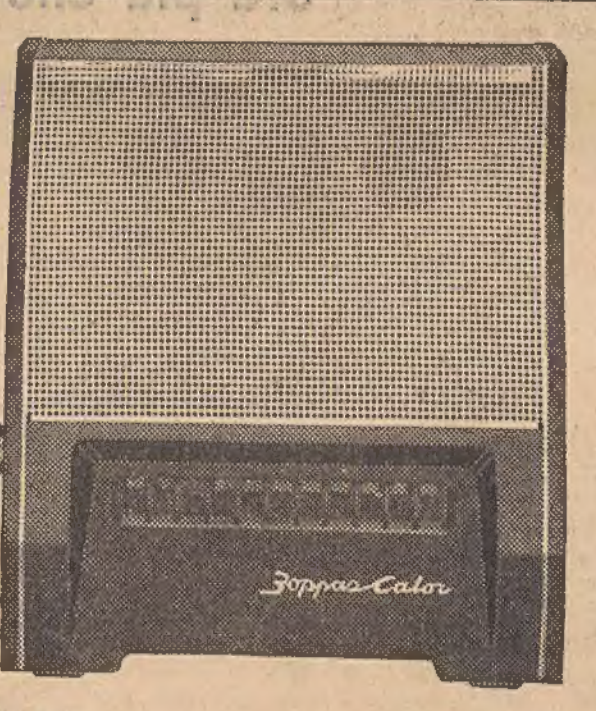
GAS, KEROSENE, RAGGI INFRAROSSI, CARBONE O LEGNA
Con Zoppas avete la stufa più adatta alle precise esigenze della vostra casa. Dal riscaldamento a legna a quello al kerosene, ogni stufa della gamma Zoppas è realizzata in modo da offrirvi il meglio in fatto di pulizia, perfezione, comodità. Studiate in ogni particolare per ottenere il massimo rendimento calorifico e ridurre il consumo al minimo, le stufe Zoppas sono solide, costruite per durare a lungo e servirvi bene.



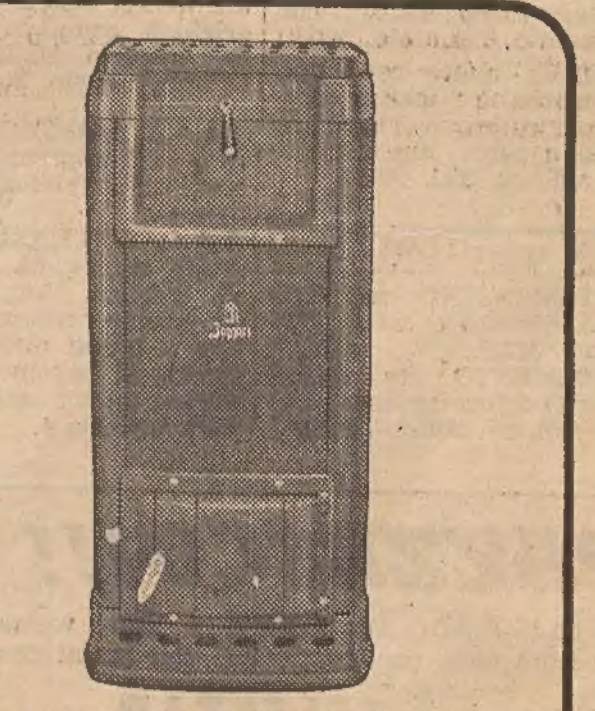
A KEROSENE
Pratica, economica, di facile pulizia, risolve il problema del riscaldamento di locali fino a 220 metri quadri!



A RAGGI INFRAROSSI
A gas liquido. Si può spostare da un posto all'altro. Riscaldamento immediato e pulito.



A GAS
Con dispositivo di sicurezza. Regolabile per darvi il "giusto" calore. Di perfetta carburazione e distribuzione della fiamma.



A CARBONE O LEGNA
Funziona ininterrottamente fino ad esaurimento del combustibile, dando un calore uniforme e costante.



SOLIDE, ONESTE, SICURE, Zoppas
PROPRIO COME VOI LE VOLETE: SONO



DOMENICA: dalle 9 alle 12